



COMUNE DI BOLOGNA

# **Relazione Previsionale e Programmatica 2013-2015**

**COME CAMBIA BOLOGNA:  
LE RECENTI TENDENZE DEMOGRAFICHE, SOCIALI  
ED ECONOMICHE**

Allegato 1



# Indice

	Pag.
<b>1. LA SITUAZIONE DEMOGRAFICA.....</b>	<b>1</b>
1.1 L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO COMUNALE.....	1
1.2 L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO PROVINCIALE.....	4
1.3 LA POPOLAZIONE STRANIERA.....	7
<b>2. L'ISTRUZIONE.....</b>	<b>10</b>
2.1 LA SCUOLA PRIMARIA, SECONDARIA DI 1° GRADO E SECONDARIA DI 2° GRADO.....	10
2.2 L'UNIVERSITÀ.....	12
<b>3. I SERVIZI SANITARI.....</b>	<b>15</b>
3.1 LE STRUTTURE OSPEDALIERE.....	15
3.2 LE CAUSE DI RICOVERO.....	16
<b>4. I MUSEI E LE BIBLIOTECHE.....</b>	<b>17</b>
4.1 I MUSEI.....	17
4.2 LE BIBLIOTECHE.....	18
<b>5. L'ECONOMIA.....</b>	<b>19</b>
5.1 I CONTI ECONOMICI PROVINCIALI.....	23
5.2 LE IMPRESE.....	24
5.3 IL COMMERCIO ESTERO.....	27
5.4 IL MERCATO DEL LAVORO.....	28
5.5 I PREZZI.....	31
5.6 LA FIERA.....	33
5.7 L'AEROPORTO.....	34
5.8 IL TURISMO.....	35
5.9 L'ATTIVITÀ EDILIZIA DI CARATTERE RESIDENZIALE.....	37
5.10 IL MERCATO IMMOBILIARE.....	39
<b>6. LA MOBILITÀ E L'AMBIENTE.....</b>	<b>44</b>
6.1 LA MOBILITÀ.....	44
6.2 L'AMBIENTE.....	51

Questo volume è stato redatto sulla base delle informazioni disponibili alla data del 15 marzo 2013.



# 1. La situazione demografica

## 1.1 L'andamento demografico comunale

In base ai registri anagrafici la popolazione residente nella nostra città al 31 dicembre 2012 ammonta a 385.329 persone. Si tratta di dati ancora provvisori, poiché non risentono delle operazioni di revisione dell'anagrafe, tuttora in corso, conseguenti al confronto con le risultanze censuarie.

Questo confronto ha evidenziato al 9 ottobre 2011 un divario tra la popolazione censita in città e quella anagrafica di quasi il 3% in meno, con uno scarto più elevato per la popolazione straniera.

### Il quadro demografico del comune di Bologna

	2008	2009	2010	2011	2012
<i>Nati vivi</i>	3.009	3.177	3.124	3.141	3.071
<i>Morti</i>	4.816	4.765	4.661	4.767	4.833
<i>Immigrati</i>	16.533	15.398	16.341	15.847	16.732
<i>Iscritti d'ufficio</i>	621	601	686	749	900
<i>Emigrati</i>	11.714	10.940	10.833	10.834	11.545
<i>Cancellati d'ufficio</i>	945	1.195	1.696	1.533	1.780
<i>Saldo naturale</i>	-1.807	-1.588	-1.537	-1.626	-1.762
<i>Saldo migratorio</i>	4.495	3.864	4.498	4.229	4.307
<i>Saldo totale</i>	2.688	2.276	2.961	2.603	2.545
<i>Popolazione residente (+)</i>	374.944	377.220	380.181	382.784	385.329

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

(+) A fine periodo

in più, pari in termini relativi al +0,7%), che riporta la popolazione residente nella nostra città ai livelli del 1996.

L'andamento dello scorso anno è stato determinato da un movimento migratorio ancora largamente positivo (oltre 4.300 unità il saldo tra immigrati ed emigrati); non migliora invece il saldo naturale (la differenza fra i nati e i morti), che resta ampiamente negativo e nel 2012 si attesta a -1.762 unità.

In tutti i quartieri si registra nel 2012 una crescita della popolazione residente. Gli aumenti più elevati si verificano nelle aree nord e ovest della

La “popolazione legale”, recentemente diffusa dall'Istat, indica infatti in 371.337 le persone censite nel comune di Bologna, con una differenza di circa 11.000 unità rispetto a quelle iscritte alla stessa data nei registri anagrafici. Le operazioni di revisione, cui tutti i Comuni devono provvedere entro il 31 dicembre 2013 per accertare la corrispondenza quantitativa e qualitativa tra registri anagrafici e risultanze censuarie, stanno procedendo regolarmente anche nel comune di Bologna e consentiranno di pervenire entro la fine dell'anno al perfetto allineamento tra le due fonti.

Fatte queste opportune precisazioni, se si opera un confronto dei soli dati anagrafici su base annua, vale a dire rispetto al 31 dicembre 2011, si registra nel 2012 un lieve aumento (2.545 abitanti

città, in particolare a Borgo Panigale (+1,3%), Navile (+1,1%) e Reno (+1%), mentre Santo Stefano risulta stabile. Il centro storico chiude l'anno con 167 abitanti in più (+0,3%) e una popolazione residente pari a 53.669 unità, confermando la consistenza demografica affermatasi negli ultimi anni; le zone periferiche presentano un bilancio attivo con una variazione percentuale (+0,7%) in linea con la media comunale.

Nel 2012 sono nati 3.071 bambini, 70 in meno rispetto al 2011 (-2,2%). Pur registrando una lieve contrazione, le nascite si mantengono abbastanza elevate per la nostra città; negli anni più recenti si è verificata infatti una ripresa della natalità ritornata ai livelli di fine anni '70 toccando un massimo nel 2009. Un ulteriore elemento di interesse è costituito dall'esame dello stato civile delle coppie che hanno generato questi bambini: 1.926 neonati sono figli di coppie coniugate (62,7% del totale), mentre oltre uno su tre sono i bambini nati al di fuori del matrimonio (in complesso 1.145 pari al 37,3%), una quota più che raddoppiata nell'arco degli ultimi 15 anni.

La mortalità, con 4.833 decessi nel 2012, presenta una crescita annua pari al +1,4% (in valore assoluto 66 morti in più). Lo scorso anno sono decedute in media ogni mese 403 persone, un dato lievemente superiore a quello registrato tra il 2007 e il 2011, ma inferiore al periodo 1995-2006 (419 decessi medi mensili).

Il saldo migratorio è ampiamente positivo ed è pari a +4.307 unità (al netto dell'attività di revisione post-censuaria). Nel 2012 sono stati iscritti 17.632 nuovi cittadini nei registri dei residenti nella nostra città; per contro 13.325 persone sono state cancellate dall'anagrafe, essendosi trasferite altrove.

La dinamica migratoria resta particolarmente intensa anche nel 2012; ogni mese sono stati mediamente 1.469 i nuovi cittadini bolognesi, mentre sono 1.110, in media, coloro che hanno abbandonato la città.

Prosegue nel 2012 un rilevante flusso dall'estero, che rappresenta oltre un quarto dell'immigrazione in città (26,4%); il saldo extra-nazionale è quindi ampiamente positivo (+3.493 persone). L'elevata immigrazione anche dalle altre regioni italiane conferma la capacità attrattiva della nostra città a livello nazionale. In sintesi Bologna continua a cedere abitanti ai comuni vicini e riceve flussi migratori di forte rilevanza dalle altre regioni italiane (in particolare oltre un immigrato su cinque proviene dal Mezzogiorno e dalle isole).

Le dinamiche appena illustrate non determinano solo l'ammontare della popolazione, ma ne modificano in misura significativa anche le caratteristiche fondamentali quali ad esempio la struttura per età. In particolare sta migliorando il rapporto fra le generazioni.

L'indice di vecchiaia, che misura il rapporto fra la popolazione anziana e quella giovanile, è risultato pari a fine 2012 a 229 anziani ogni 100 giovani, rispetto ad un valore massimo di 307 raggiunto a fine 1995. Notevoli differenze esistono tra le varie zone della città. Mazzini registra il

**Movimento della popolazione residente  
nel comune di Bologna tra il 2012 e il 2011**

	variazioni 2012/2011	
	ass.	%
<i>Nati vivi</i>	-70	-2,2
<i>Morti</i>	66	1,4
<i>Saldo naturale</i>	-136	
<i>Immigrati</i>	885	5,6
<i>Iscritti d'ufficio</i>	151	20,2
<i>Emigrati</i>	711	6,6
<i>Cancellati d'ufficio</i>	247	16,1
<i>Saldo migratorio</i>	78	
<i>Saldo totale</i>	-58	
<i>Popolazione residente a fine periodo</i>	2.545	0,7

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

valore più alto (290); fra le zone più vecchie risultano anche San Ruffillo (264), Barca (259), Marconi (253) e Saffi (248); Navile è il quartiere meno vecchio con 201 anziani ogni 100 giovani.

Il notevole grado di invecchiamento della popolazione di Bologna è ben evidenziato dalla distribuzione percentuale della popolazione per grandi classi di età. Al 31 dicembre 2012 gli ultrasessantatrenni sono 99.793 unità e rappresentano ormai il 26% della popolazione; fra questi 34.806 hanno più di 79 anni (9%). Per contro i bambini e i ragazzi al di sotto dei 15 anni sono più di 43.600, pari all'11,3% del totale.

Un altro aspetto da esaminare è quello relativo all'andamento del numero delle famiglie. Negli ultimi decenni il processo di invecchiamento della popolazione e il ridotto tasso di natalità hanno portato a un progressivo incremento del numero delle famiglie e a una riduzione della loro dimensione media (dovuta al forte aumento del peso delle famiglie con uno o due componenti).

Al 31 dicembre 2012 le famiglie erano 206.244, in lieve crescita rispetto all'anno precedente (1.646 nuclei in più, pari a +0,8%). Le risultanze anagrafiche, però, tendono talvolta a mascherare l'effettiva situazione familiare, in particolare per quei segmenti della popolazione in cui la presenza di famiglie unipersonali e di coabitazioni, anche fittizie, può risultare significativa. Per questo motivo è opportuno riferirsi non solo alla famiglia anagrafica, ma anche al "ménage", vale a dire all'insieme delle persone che condividono la stessa abitazione e che appartengono a una sola famiglia o a più famiglie coabitanti.

I ménages al 31 dicembre 2012 erano poco più di 183.000, circa l'11% in meno rispetto al dato delle famiglie anagrafiche. La presenza di numerose coabitazioni ha come conseguenza che, a fronte di una dimensione media familiare anagrafica pari a 1,85 componenti, l'effettivo numero medio di persone che vivono nello stesso alloggio risulta più elevato (2,08).

Tra le famiglie anagrafiche, i nuclei unipersonali sono di gran lunga i più numerosi (105.210, pari al 51% delle famiglie bolognesi,); se si analizzano i ménages, la prevalenza dei "single" risulta assai meno accentuata.

Le persone effettivamente sole (che non coabitano cioè con altri nuclei familiari) sono 72.992 (il 30,6% in meno rispetto al totale delle famiglie unipersonali anagrafiche) e rappresentano il 39,9% dei ménages residenti in città. Quasi un ménage su tre è costituito da due persone (31,6%), mentre le coabitazioni di tre persone che vivono nello stesso alloggio sono il 15,8% del totale.

**Popolazione residente nel comune di Bologna nel 2012  
per sesso e grandi classi di età**

<i>Classi di età</i>	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
<b>0 - 14</b>	<b>22.621</b>	<b>20.985</b>	<b>43.606</b>
<b>15 - 29</b>	<b>25.338</b>	<b>24.369</b>	<b>49.707</b>
<b>30 - 44</b>	<b>44.875</b>	<b>44.061</b>	<b>88.936</b>
<b>45 - 64</b>	<b>48.602</b>	<b>54.685</b>	<b>103.287</b>
<b>65 - 79</b>	<b>28.075</b>	<b>36.912</b>	<b>64.987</b>
<b>80 e oltre</b>	<b>11.628</b>	<b>23.178</b>	<b>34.806</b>
<b>Totale</b>	<b>181.139</b>	<b>204.190</b>	<b>385.329</b>

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

**Le famiglie anagrafiche nel comune di Bologna**

	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>
<i>Famiglie</i>	<b>197.808</b>	<b>200.058</b>	<b>202.684</b>	<b>204.598</b>	<b>206.244</b>
<i>Componenti</i>	<b>371.183</b>	<b>373.551</b>	<b>376.669</b>	<b>379.183</b>	<b>381.493</b>
<i>Dimensione media</i>	<b>1,88</b>	<b>1,87</b>	<b>1,86</b>	<b>1,85</b>	<b>1,85</b>

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare la nota "*Le tendenze demografiche a Bologna nel 2012*" sul sito internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont)

## 1.2 L'andamento demografico provinciale

Continua a crescere la popolazione residente nella nostra provincia: alla fine del 2011, ultimo dato disponibile per questo livello territoriale, vi risiedevano infatti 998.931 persone, oltre 7.000 in più rispetto al 31 dicembre 2010 (+0,7%).

Anche in questo caso, per motivi del tutto analoghi a quelli sopra citati a proposito del comune di Bologna, la popolazione "legale" rilevata al censimento 2011 (976.243 persone) risulta inferiore al dato anagrafico.

Il significativo trend di ripresa demografica è iniziato per la provincia già a partire dalla fine del 1995: negli ultimi dieci anni i residenti sono aumentati di oltre 84.000 unità, con un incremento relativo del +9,2%.

Rispetto al 2010, in particolare, la popolazione è aumentata un po' in tutte le zone della provincia, fatta eccezione per la montagna bolognese.

Più nel dettaglio, i comuni che hanno registrato il maggior aumento relativo della popolazione sono stati Fontanelice (+2,3%), Bentivoglio e Granarolo dell'Emilia (+2,2%).

A seguire si notano gli incrementi di Castel Guelfo di Bologna (+2%), Ozzano dell'Emilia e Baricella (+1,9%), Castel Maggiore e Castello d'Argile (+1,7%), Anzola dell'Emilia e Casalecchio di Reno (+1,4%), Monteveglio (+1,3%).

Si segnalano infine alcuni comuni la cui popolazione nell'anno di riferimento è diminuita: Camugnano e Castel d'Aiano (-1,3%), Castel del Rio, Lizzano in Belvedere e Grizzana Morandi (-1%), San Benedetto Val di Sambro (-0,9%) e Vergato (-0,6%).

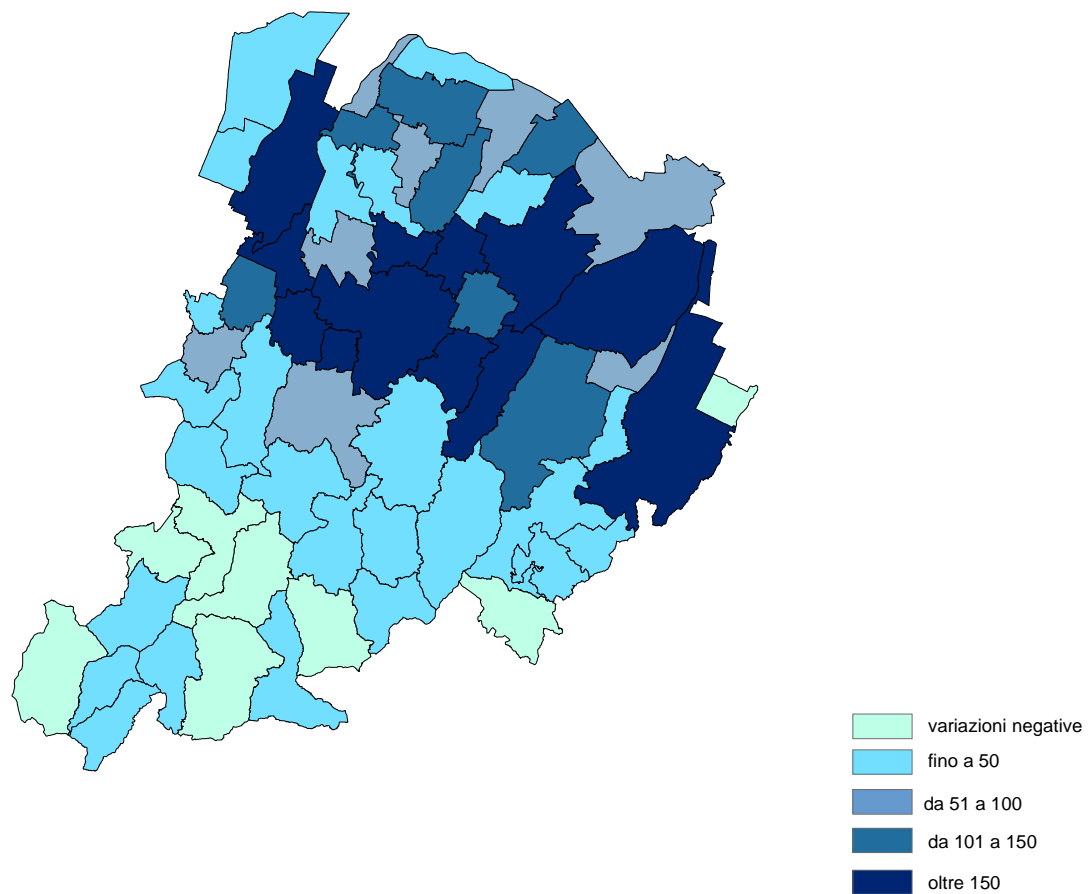
**Popolazione residente nella provincia di Bologna negli anni 2007-2011**

	2007	2008	2009	2010	2011	Comp. % nel 2011
<b>Popolazione residente al 31.12</b>	<b>964.074</b>	<b>976.175</b>	<b>984.342</b>	<b>991.924</b>	<b>998.931</b>	<b>100,0</b>
<i>di cui</i>						
<i>Bologna</i>	<b>372.256</b>	<b>374.944</b>	<b>377.220</b>	<b>380.181</b>	<b>382.784</b>	<b>38,3</b>
<i>Cintura</i>	<b>179.328</b>	<b>181.677</b>	<b>183.423</b>	<b>185.087</b>	<b>187.012</b>	<b>18,7</b>
<i>Montagna bolognese</i>	<b>71.245</b>	<b>71.993</b>	<b>72.217</b>	<b>72.279</b>	<b>72.252</b>	<b>7,2</b>
<i>Imolese</i>	<b>127.560</b>	<b>129.589</b>	<b>131.022</b>	<b>131.984</b>	<b>132.637</b>	<b>13,3</b>
<i>Pianura est</i>	<b>67.849</b>	<b>69.203</b>	<b>70.104</b>	<b>70.914</b>	<b>71.705</b>	<b>7,2</b>
<i>Pianura centrale</i>	<b>52.218</b>	<b>52.918</b>	<b>53.580</b>	<b>54.063</b>	<b>54.568</b>	<b>5,5</b>
<i>Pianura ovest</i>	<b>54.305</b>	<b>55.572</b>	<b>56.091</b>	<b>56.591</b>	<b>56.901</b>	<b>5,7</b>
<i>Bazzanese</i>	<b>39.313</b>	<b>40.279</b>	<b>40.685</b>	<b>40.825</b>	<b>41.072</b>	<b>4,1</b>

Fonte: Istat e Regione Emilia Romagna

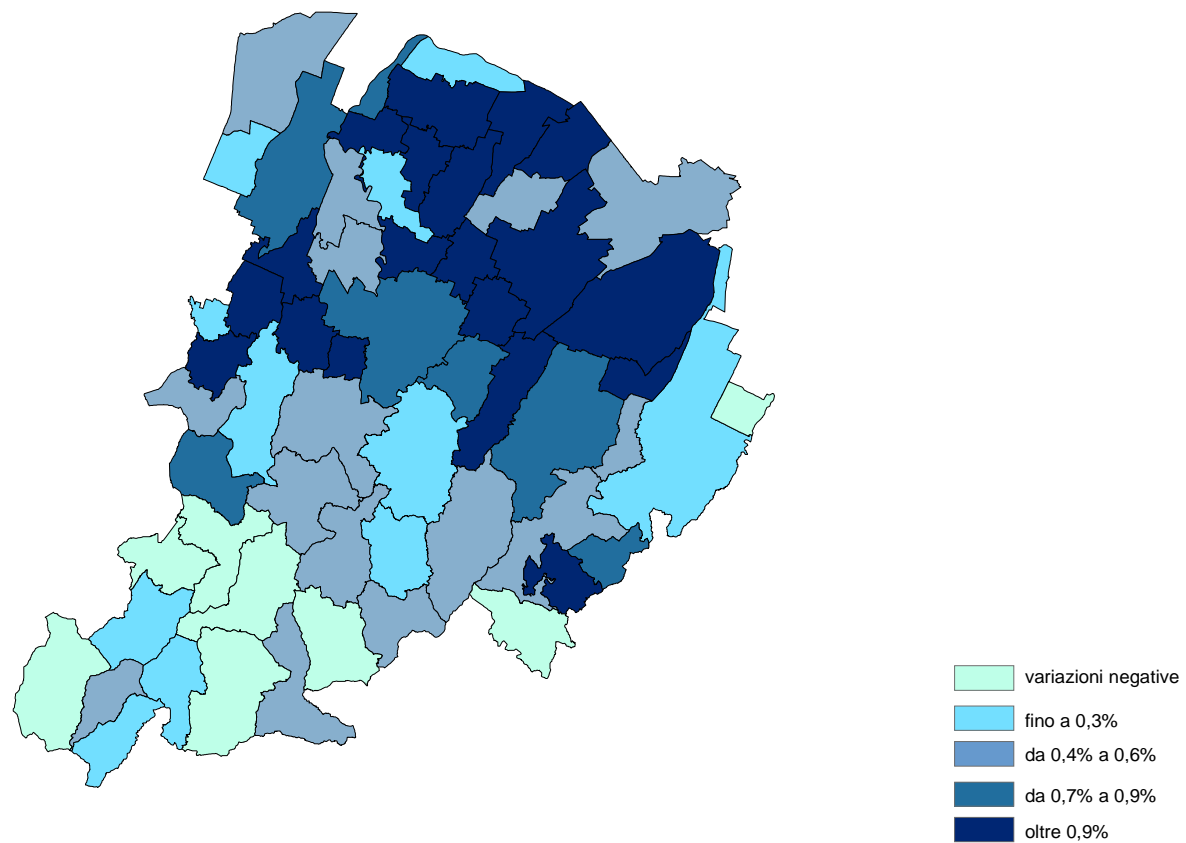


## Variazioni assolute della popolazione residente nei comuni della provincia di Bologna dal 2010 al 2011



Fonte: Regione Emilia-Romagna

## Variazioni relative della popolazione residente nei comuni della provincia di Bologna dal 2010 al 2011



Fonte: Regione Emilia-Romagna

### 1.3 La popolazione straniera

Al 31 dicembre 2012 gli stranieri residenti a Bologna hanno raggiunto quota 56.155; prosegue quindi il trend di crescita con oltre 4.000 persone in più rispetto alla fine del 2011 (+7%). L'incremento della popolazione residente di nazionalità non italiana iscritta in anagrafe si conferma ancora intenso ed è sostenuto anche dall'intensità dei flussi da alcuni paesi dell'Est europeo e dall'Asia.

A conclusione delle operazioni di revisione anagrafica post-censuaria ci si attende tuttavia un certo ridimensionamento della popolazione residente straniera: i cittadini non italiani infatti rappresentano una larga parte delle posizioni da verificare nell'ambito della revisione dell'anagrafe del nostro Comune, a causa di una tendenza, da parte loro piuttosto diffusa, di non comunicare agli uffici competenti di essersi trasferiti in un altro comune italiano o più spesso di essere rientrati in patria.

Gli stranieri residenti costituiscono ormai il 14,6% della popolazione di Bologna (14,7% fra i maschi e 14,5% fra le femmine).

Le donne sono la maggioranza (29.533 contro 26.622 uomini); tuttavia notevoli differenze si riscontrano ancora tra le varie nazionalità. Si registra infatti una spiccata prevalenza femminile tra i residenti dell'Europa orientale, mentre i maschi prevalgono tra i cittadini del medio ed estremo Oriente, nonché dell'Africa centro-settentrionale.

La popolazione straniera residente si conferma inoltre una compagine demografica molto giovane, se si pensa che il 16,9% degli stranieri sono bambini in età scolare e ben il 76,1% ha meno di 45 anni.

Gli stranieri che vivono sotto le due torri sono soprattutto europei (42,3%) e cittadini dell'Asia (35,2%).

Le nazionalità più rappresentate sono la Romania, con 7.680 residenti, il Bangladesh (5.201) e le Filippine (5.123). La Moldova (4.453) mantiene la quarta posizione, seguita dal Marocco (3.996). I flussi dall'Europa Orientale restano elevati anche dall'Ucraina (3.388) e dall'Albania (2.663), rispettivamente al sesto e nono posto, mentre il Pakistan (3.104 cittadini) sale in settima posizione, superando la Cina con 3.096 residenti. Chiude la "top ten" lo Sri Lanka.

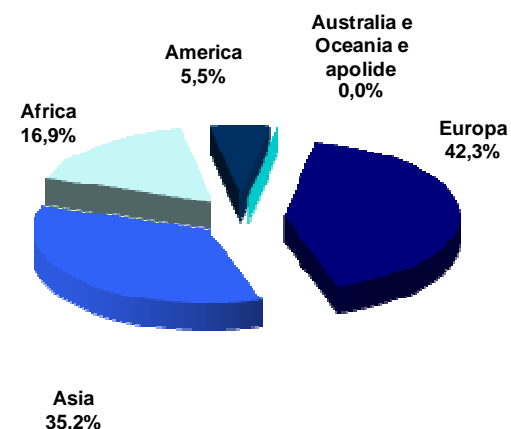
Considerando soltanto i cittadini stranieri immigrati nel corso del 2012 da altri comuni

**Cittadini stranieri residenti nel comune di Bologna tra il 2008 ed il 2012**

	2008	2009	2010	2011	2012
<b>Cittadini stranieri residenti</b>	<b>39.480</b>	<b>43.664</b>	<b>48.466</b>	<b>52.473</b>	<b>56.155</b>

Fonte: Istat

**Cittadini stranieri nel comune di Bologna per area di provenienza al 31 dicembre 2012**



Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

italiani o dall'estero (quasi 6.800 pari a circa il 12% del totale degli stranieri) questa graduatoria subisce alcune modifiche.

Nel 2012 si sono trasferiti a Bologna 1.185 nuovi residenti di nazionalità rumena e 533 della Moldova, confermando il persistere di importanti correnti migratorie da alcuni paesi dell'Europa orientale. Lo scorso anno vi è stato inoltre un considerevole arrivo di migranti dall'Asia, in particolare dal Pakistan (al secondo posto con 545 immigrati), dal Bangladesh (446), dalla Cina (436) e dalle Filippine (374). Infine è da segnalare che nel 2012 è in ripresa il numero di immigrati del Marocco (al terzo posto con 534 unità).

L'eterogeneità della componente straniera, che emerge con chiarezza dall'esame delle numerosissime nazionalità presenti a Bologna (ben 148), è confermata anche dai diversi percorsi che hanno portato queste persone a stabilirsi sotto le "due torri".

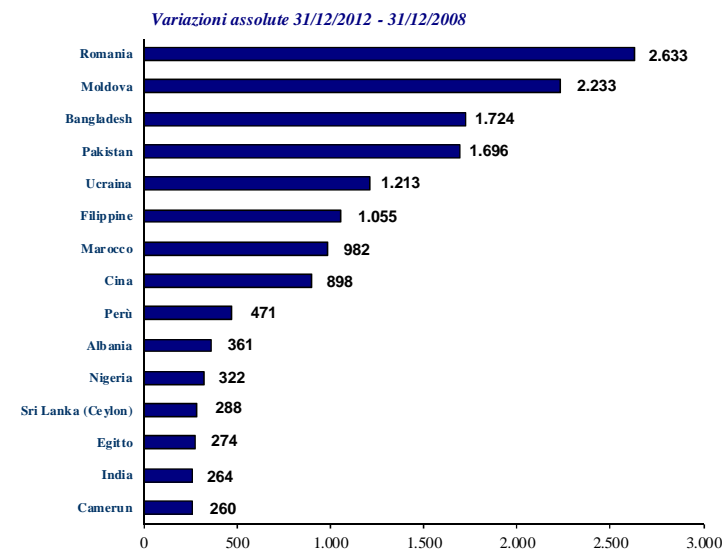
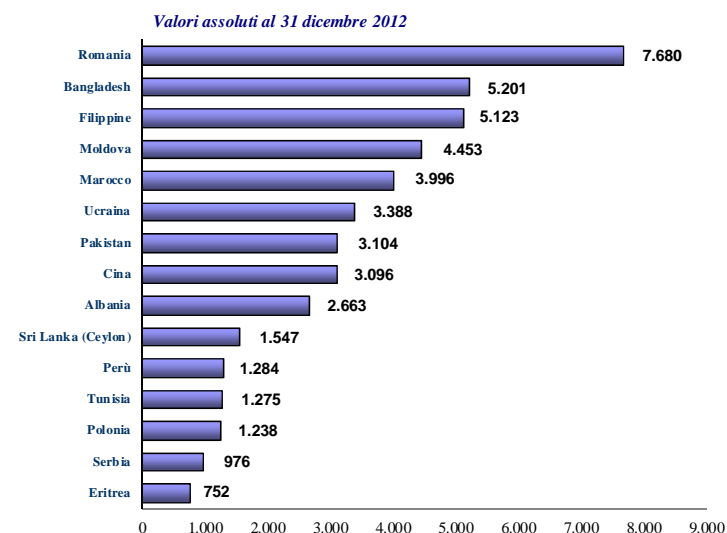
Anche a livello provinciale continua la crescita degli stranieri residenti; al 31 dicembre 2011 (ultimo dato disponibile) hanno raggiunto quota 109.698, 6.889 unità in più rispetto a dodici mesi prima (+6,7%).

Anche in provincia le donne sono più numerose degli uomini (53%).

Rispetto al capoluogo, alcuni comuni mostrano una presenza di stranieri ancor più elevata e compresa tra il 16% e il 14% della popolazione: si tratta di Crevalcore, Bazzano, Vergato, Castel del Rio, Sant'Agata Bolognese e Galliera.

I comuni con l'incidenza più bassa sono Camugnano, Castenaso, Sala Bolognese e Ozzano dell'Emilia, con percentuali inferiori al 6% dei residenti.

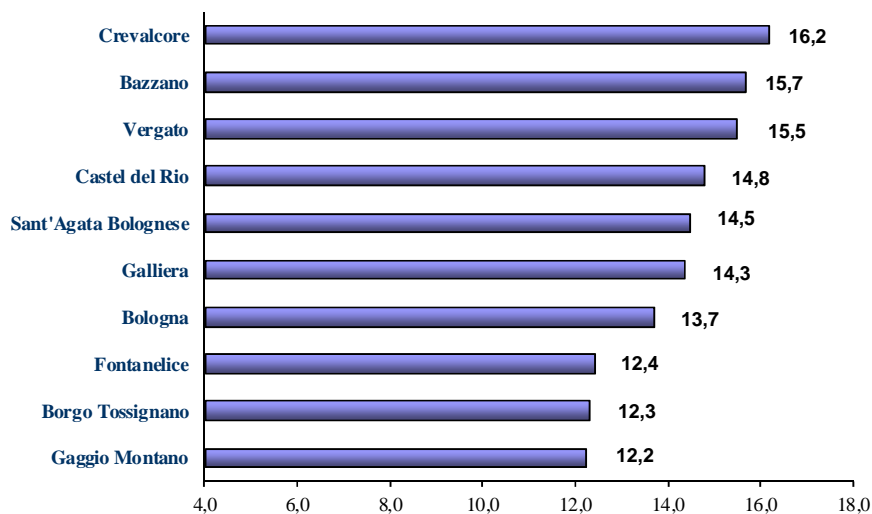
**La popolazione straniera residente nel comune di Bologna: valori assoluti al 31 dicembre 2012 per principali paesi di provenienza**



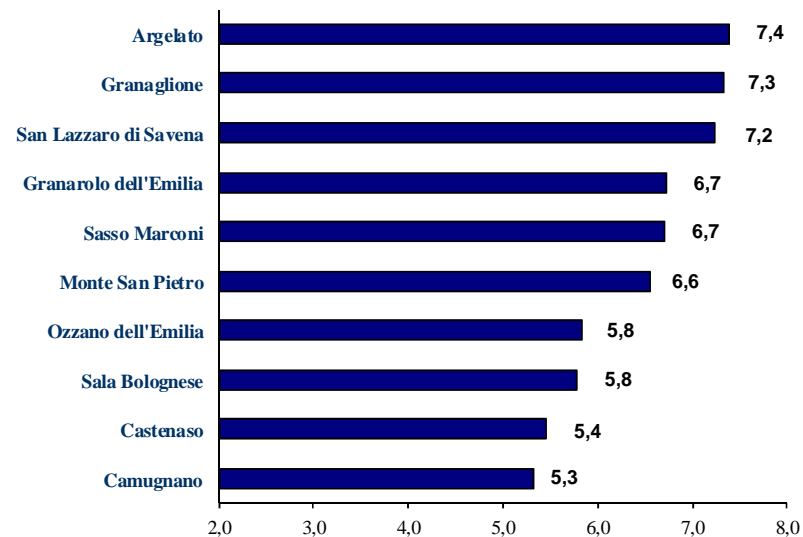
Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

**L'incidenza della popolazione straniera  
nei comuni della provincia di Bologna al 31/12/2011 (valori per 100 abitanti)**

*I 10 comuni con l'incidenza più alta*



*I 10 comuni con l'incidenza più bassa*



Il Dipartimento Programmazione ha diffuso nel 2012 la documentazione “Cittadini stranieri a Bologna – Le tendenze 2012” e “Cittadini stranieri a Bologna – Schede tematiche sulle 15 nazionalità più diffuse”, consultabili sul sito internet:  
[www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont).

## 2. L'istruzione

### 2.1 La scuola primaria, secondaria di 1° grado e secondaria di 2° grado

Anche nell'anno scolastico 2012-2013 si conferma per le scuole comunali il trend di crescita iniziato già dalla metà degli anni Novanta per le primarie e qualche anno dopo per le scuole secondarie di primo e di secondo grado.

In particolare nella scuola primaria gli alunni sono 14.551 (271 in più dell'anno precedente), nella secondaria di primo grado sono 8.825 (+282). L'andamento delle iscrizioni è ovviamente coerente con la dinamica demografica delle corrispondenti classi di età.

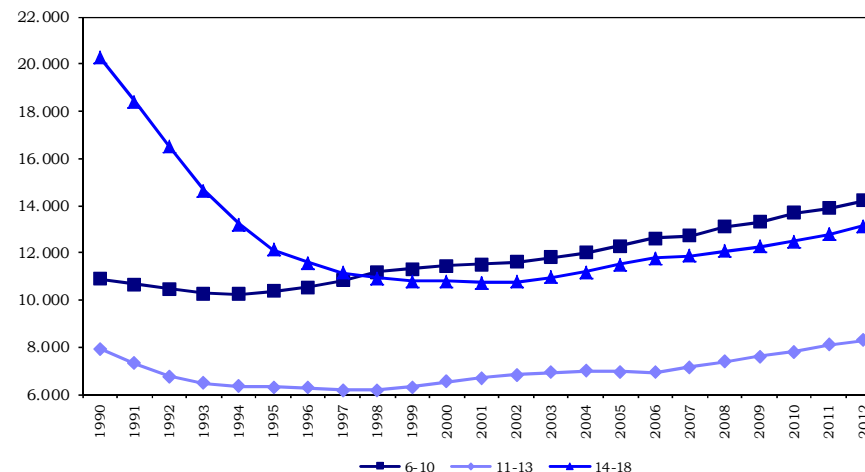
Anche per le scuole secondarie di secondo grado la dinamica delle iscrizioni è tuttora in aumento (+665 unità, per un totale di 18.847 studenti). Le percentuali di maschi e femmine tra gli iscritti mostrano nel complesso un sostanziale equilibrio tra i due generi.

Molto differenti appaiono invece ancora le preferenze espresse dagli iscritti dei due sessi: anche dagli ultimi dati si evidenzia con chiarezza la preferenza dei maschi per l'istruzione tecnica (il 70% degli iscritti sono maschi), mentre le femmine risultano più attratte dall'istruzione liceale (56% degli iscritti che raggiungono addirittura l'80% nei licei linguistici e scienze sociali), artistica (66%) e professionale (54%).

Informazioni interessanti emergono dall'indagine AlmaDiploma 2011 che ha presentato l'identikit di quasi duemila diplomati nelle scuole della provincia di Bologna. Relativamente agli esiti scolastici, emerge che solo il 14,5% si è diplomato con voti da 91 a 100 e lode; la maggioranza ha invece ottenuto voti medi (da 71 a 90). Più alti appaiono i risultati dei liceali (voto medio 78 su 100), che per il 90% hanno genitori a loro volta diplomati o laureati. La percentuale si riduce per i diplomati degli istituti tecnici (76%) e dei professionali (58%).

Oltre 40 diplomati su 100 (46% provenienti dai licei, 42% dagli indirizzi tecnici e 41% dai professionali) sono "pentiti" della scelta fatta e se tornassero indietro cambierebbero indirizzo di studio o scuola: 11 ripeterebbero il corso ma in un altro istituto, 10 sceglierebbero un diverso indirizzo o corso della propria scuola e 25 cambierebbero sia scuola che indirizzo. Per il 18% emerge poi la consapevolezza di non essere

La popolazione in età 6-10 anni, 11-13 anni, 14-18 anni dal 1990 al 2012



Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

adeguatamente formati per il mondo del lavoro.

Al termine degli studi superiori, 79 su 100 intendono proseguire la formazione, il 71,5% dei quali iscrivendosi all'Università. La percentuale arriva al 91% per i diplomati in percorsi liceali. Negli indirizzi tecnici, invece, pensa di andare all'Università il 52% dei diplomati, e negli indirizzi professionali solo 28 su 100.

Da ultimo, rimane tuttora verificata la diversa attitudine mostrata negli studi da ragazzi e ragazze. L'indagine AlmaDiploma 2012, svolta questa volta a livello nazionale, conferma esiti scolastici migliori per le seconde. Tra i diplomati all'esame di maturità, i maschi tendenzialmente ottengono infatti votazioni meno elevate delle femmine. Inoltre, queste ultime più frequentemente non hanno avuto alcuna ripetenza durante il ciclo di studi.

Sempre secondo AlmaDiploma 2012, anche l'orientamento verso la prosecuzione degli studi è molto più spiccato nelle ragazze diplomate. Se infatti molti giovani sono indecisi tra proseguire o meno gli studi iscrivendosi all'università (in particolare tra i ragazzi), sono il doppio delle femmine i maschi che di sicuro non li proseguiranno.

Alunni delle scuole primarie, secondarie di 1° e 2° grado di Bologna negli anni scolastici dal 2005-2006 al 2012-2013

	2005-2006	2006-2007*	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2010-2011	2011-2012	2012-2013 (*)
<b>Primarie</b>	13.171	13.413	13.532	13.784	13.993	14.146	14.280	14.551
<i>Scuole statali</i>	11.143	11.318	11.414	11.615	11.811	11.967	12.057	12.337
<i>Scuole non statali</i>	2.028	2.095	2.118	2.169	2.182	2.179	2.223	2.214
<b>Secondarie di 1° grado</b>	7.412	7.326	7.568	7.851	8.113	8.350	8.543	8.825
<i>Scuole statali</i>	6.393	6.288	6.470	6.734	6.923	7.116	7.238	7.515
<i>Scuole non statali</i>	1.019	1.038	1.098	1.117	1.190	1.234	1.305	1.310
<b>Secondarie di 2° grado</b>	16.872	17.292	17.500	17.617	17.909	18.450	18.182	18.847
<i>Scuole statali</i>	13.533	13.985	14.181	15.829	16.095	16.606	16.298	17.099
<i>Istituti comunali**</i>	1.882	1.739	1.647					
<i>Aldini Valeriani</i>	1.372	1.256	1.204					
<i>E. Sironi</i>	510	483	443					
<i>Scuole non statali</i>	1.457	1.568	1.672	1.788	1.814	1.844	1.884	1.748

\* Dati provvisori

\*\* Dall'a.s. 2008-2009 gli istituti Aldini Valeriani e Sironi sono stati statalizzati

Fonte: Comune di Bologna - Settore Istruzione

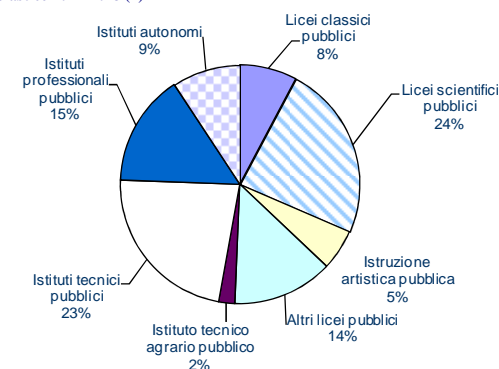
Alunni delle scuole secondarie di 2° grado di Bologna per tipo di istituto negli anni scolastici dal 2005-2006 al 2012-2013

	2005-2006	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2010-2011	2011-2012	2012-2013 (*)
<b>Scuole statali e comunali</b>	15.415	15.724	15.828	15.829	16.095	16.606	16.298	17.099
<i>Licei e istruzione artistica</i>	8.537	8.779	8.787	8.778	8.913	9.353	9.150	9.551
<i>Istituti tecnici</i>	4.351	4.357	4.455	4.391	4.397	4.412	4.368	4.691
<i>Istituti profess. per ind., comm. ed artigianato</i>	2.527	2.588	2.586	2.660	2.785	2.841	2.780	2.857
<b>Scuole non statali</b>	1.457	1.568	1.672	1.788	1.814	1.844	1.884	1.748
<b>TOTALE</b>	16.872	17.292	17.500	17.617	17.909	18.450	18.182	18.847

(\*) Dati provvisori

Fonte: Comune di Bologna - Settore Istruzione

Alunni delle scuole secondarie di 2° grado di Bologna per tipo di istituto nell'anno scolastico 2012-2013 (\*)



\* dati provvisori.

Fonte: Comune di Bologna - Settore Istruzione

## 2.2 L'Università

Nonostante la situazione universitaria del nostro paese evidenzia alcune criticità (gli ultimi dati diffusi mostrano un calo del 17% delle immatricolazioni negli ultimi dieci anni), l'Ateneo di Bologna rappresenta una delle poche eccezioni positive a questo trend. Gli iscritti nell'anno accademico 2011-2012 sono stati 83.106 (21.028 dei quali in una delle sedi romagnole); è il primo anno di crescita dopo un periodo di calo iniziato nel 2002-2003, anno in cui si è toccato il massimo assoluto con quasi 102.000 iscritti.

Il dato positivo relativo agli iscritti trova riscontro in quello delle immatricolazioni: come recentemente affermato dal Rettore dell'AlmaMater, i nuovi ingressi nell'ateneo bolognese infatti sono saliti dell'1% nell'arco dell'ultimo triennio e del 6% negli ultimi cinque anni.

Come già accennato, considerevole risulta la quota degli iscritti all'ateneo bolognese che frequentano una delle sedi dislocate in Romagna. Nell'anno accademico 2011-2012 infatti, le sedi romagnole accolgono il 25,3% degli studenti. Rimini (con 6.378 studenti) rappresenta quella con il maggior numero di iscritti, seguita da Forlì (6.375), Cesena (4.683) e Ravenna (3.592 studenti).

Analizzando i dati per facoltà, il maggior numero di iscritti (12.544) viene raggiunto da Lettere e Filosofia, seguita da Ingegneria (11.755), Giurisprudenza (8.355) ed Economia (8.271). Naturalmente il numero complessivo degli iscritti dipende anche dalla lunghezza dei singoli corsi di laurea, nonché dalla presenza di fuori corso ed è quindi influenzato non solo dalle preferenze degli studenti, ma anche dal grado di difficoltà emerso negli studi.

Da oltre un decennio il numero delle ragazze iscritte è superiore a quello dei ragazzi: attualmente il 56% degli universitari è di sesso femminile. Pur essendo in crescita il numero di ragazze che scelgono facoltà un tempo esclusivamente maschili, non vi è dubbio che i percorsi di studio rimangono ancora differenziati tra i due sessi. Così, ad esempio, mentre è rappresentato da donne l'89% degli iscritti a Scienze della formazione, l'85% alla Scuola superiore di Lingue moderne per Interpreti e Traduttori, l'81% a Lingue e letterature straniere e il 77% a Psicologia, solo il 27% lo è a Ingegneria, il 32% a Scienze Motorie, il 34% a Chimica industriale e il 39% ad Agraria.

Il 70% degli studenti italiani iscritti all'Ateneo bolognese proviene dall'Italia settentrionale e, in particolare, il 60% risiede in Emilia-Romagna, mentre il 30% proviene dalle regioni del Centro-Sud e dalle isole.

**Iscritti all'Università di Bologna  
negli anni accademici dal 1990-1991 al 2011-2012**

<b>Anno accademico</b>	<b>Iscritti in complesso</b>
1990-1991	78.217
1991-1992	82.279
1992-1993	86.043
1993-1994	91.567
1994-1995	94.272
1995-1996	96.157
1996-1997	100.529
1997-1998	98.092
1998-1999	97.537
1999-2000	96.690
2000-2001	99.130
2001-2002	99.059
2002-2003	101.903
2003-2004	101.206
2004-2005	98.784
2005-2006	96.217
2006-2007	92.305
2007-2008	87.982
2008-2009	84.318
2009-2010	82.850
2010-2011	82.552
2011-2012	83.106

Fonte: Università degli Studi di Bologna



Attualmente gli iscritti stranieri sono poco più di 5.400 (6,5% degli iscritti); si tratta soprattutto di europei (59%) e asiatici (23%) e anche in questo caso, in prevalenza di donne (62%). Gli indirizzi di studio più seguiti dagli stranieri sono Economia, Lettere e Filosofia e Medicina; le nazionalità più diffuse quella albanese e cinese.

I laureati nel 2011 sono stati 15.317, in leggero incremento rispetto al 2010; rallenta così la tendenza in calo iniziata nel 2006 dopo il forte aumento registratosi a partire dal 1990. Il numero più rilevante di laureati proviene dalla facoltà di Lettere e Filosofia, seguita da Ingegneria, Economia e Scienze Politiche.

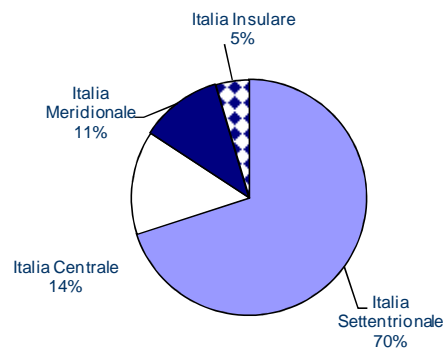
Veniamo ora alla situazione occupazionale degli universitari bolognesi desunta dall'indagine 2012 svolta da Almalaurea. A Bologna nel complesso il 50,2% dei laureati a un anno dalla laurea risulta occupato, contro il 49% dell'anno precedente. Il tasso di occupazione a cinque anni dalla laurea sale all'83,1% (80,2% nell'anno precedente) ed è superiore a quello nazionale (81,8%).

Tra i soli neolaureati triennali il tasso di occupazione è pari al 45,7%. Di essi il 31,4% è dedito esclusivamente al lavoro, mentre il 14,3% prosegue gli studi lavorando. Il 52,2% sceglie di continuare con la laurea magistrale; il 12% si dichiara invece alla ricerca di occupazione.

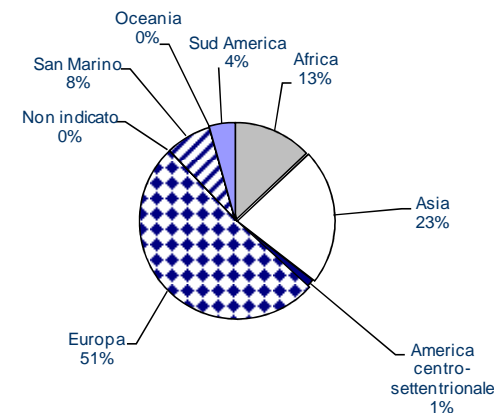
Solo il 29% dei laureati di primo livello, però, ha un lavoro stabile. Il 71% è infatti precario, prevalentemente con contratto a tempo determinato, e l'11% dichiara di lavorare in nero.

**Gli iscritti nell'anno accademico 2011/2012 all'Università di Bologna per area di residenza**

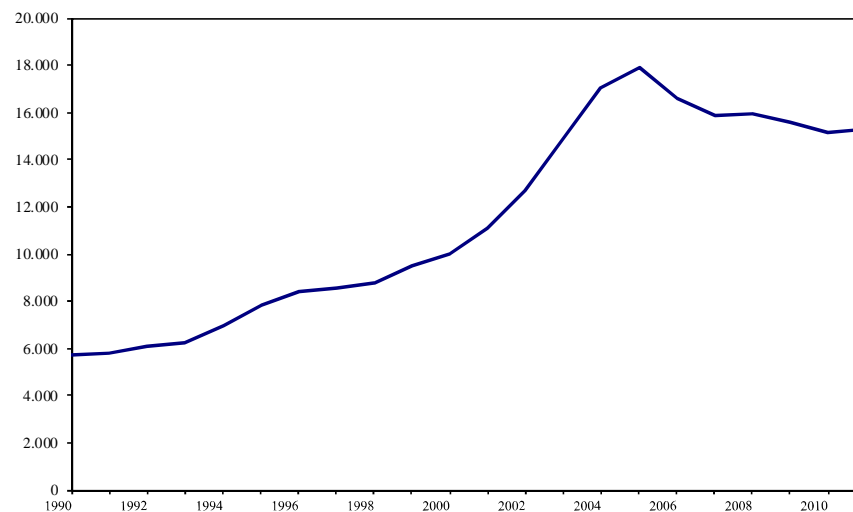
*Studenti residenti in Italia per regione di residenza*



*Studenti stranieri iscritti per cittadinanza e continente*



**Fonte: Università degli Studi di Bologna  
I laureati dell'Ateneo di Bologna negli anni 1990-2011**



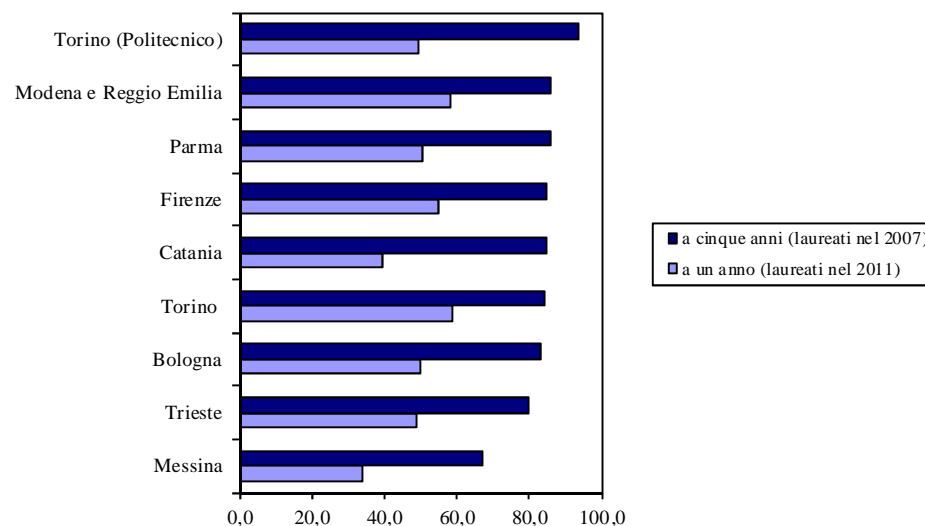
**Fonte: Università degli Studi di Bologna**

Sul fronte della stabilità occupazionale va meglio ai laureati dei corsi magistrali: a un anno dalla laurea risulta occupato il 59,7% e il lavoro è stabile per 24 laureati su cento.

I laureati dei corsi magistrali del 2007, intervistati dopo cinque anni, sono occupati all'86,4%, a conferma delle maggiori difficoltà incontrate nel mondo del lavoro da chi invece è neolaureato.

Per finire, il grafico qui riportato mostra la situazione occupazionale dei laureati in alcune università partecipanti all'indagine: relativamente ai laureati in complesso intervistati dopo cinque anni dal conseguimento del titolo, nel 2012 sui livelli più alti si posizionano il Politecnico di Torino (93,8%), l'Università di Modena e Reggio-Emilia (86%), quella di Parma (85,7%) e quella di Firenze (84,6%). Bologna si colloca, come già detto, a poca distanza con l'83,1%.

**La situazione occupazionale nel 2012 dei laureati in alcuni Atenei  
a un anno e a cinque anni dalla laurea (quota % degli occupati sul totale dei laureati)**



**Fonte: Almalaurea**

I dati analitici sull'università sono disponibili sul sito del Ministero dell'Università e della Ricerca all'indirizzo internet: [www.miur.it](http://www.miur.it).

I dati sulla situazione occupazionale dei laureati diffusi dal Consorzio Interuniversitario Almalaurea sono disponibili sul sito internet: [www.almalaurea.it](http://www.almalaurea.it).

## 3. I servizi sanitari

### 3.1 Le strutture ospedaliere

La sanità pubblica nel territorio della nostra provincia ricopre da sempre un ruolo primario non solo per la popolazione locale, ma notoriamente anche per i pazienti di altre regioni d'Italia che dispongono di strutture meno ampie o con una minore specializzazione.

I dimessi dalle strutture pubbliche provinciali sono stati nel 2011, ultimo anno per cui sono disponibili i dati, quasi 140.000 (2.766 in meno rispetto al 2010). L'affluenza nelle strutture pubbliche negli ultimi anni risulta in calo: nel 2001 i pazienti dimessi erano infatti poco più di 151.000.

Tra coloro che risultano dimessi dagli istituti di cura pubblici nel 2011 in provincia di Bologna, il 41% era stato ricoverato nelle strutture dell'Azienda USL Città di Bologna, il 39% nel Policlinico S.Orsola-Malpighi, il 10% nell'Istituto Ortopedico Rizzoli ed infine il 10% nell'Azienda Usl di Imola.

Le giornate di degenza mostrano lo stesso trend del numero di dimessi: sono infatti scese da 1.215.276 nel 2001 alle attuali 1.132.415 (-6,8%, pari a 82.861 giornate in meno).

Nello stesso periodo il numero di posti letto in strutture pubbliche è diminuito di 340 unità (-8%) e attualmente ammonta a poco più di 3.900.

#### Pazienti dimessi, posti letto e giornate di degenza negli istituti di cura pubblici della provincia di Bologna nel 2011

	<i>dimessi</i>	<i>posti letto</i>	<i>giornate di degenza</i>
<i>Azienda USL di Bologna</i>	<b>57.066</b>	<b>1.641</b>	<b>467.724</b>
<i>Azienda ospedaliera di Bologna</i>	<b>53.809</b>	<b>1.467</b>	<b>412.840</b>
<i>Istituto Ortopedico Rizzoli</i>	<b>14.466</b>	<b>304</b>	<b>81.542</b>
<i>Azienda Usl Imola</i>	<b>14.490</b>	<b>515</b>	<b>170.309</b>
<b>Provincia di Bologna</b>	<b>139.831</b>	<b>3.927</b>	<b>1.132.415</b>

Fonte: Regione Emilia Romagna, Assessorato alla Sanità

Ulteriori approfondimenti sono disponibili sul sito internet del Servizio sanitario della Regione Emilia-Romagna: [www.saluter.it](http://www.saluter.it) .

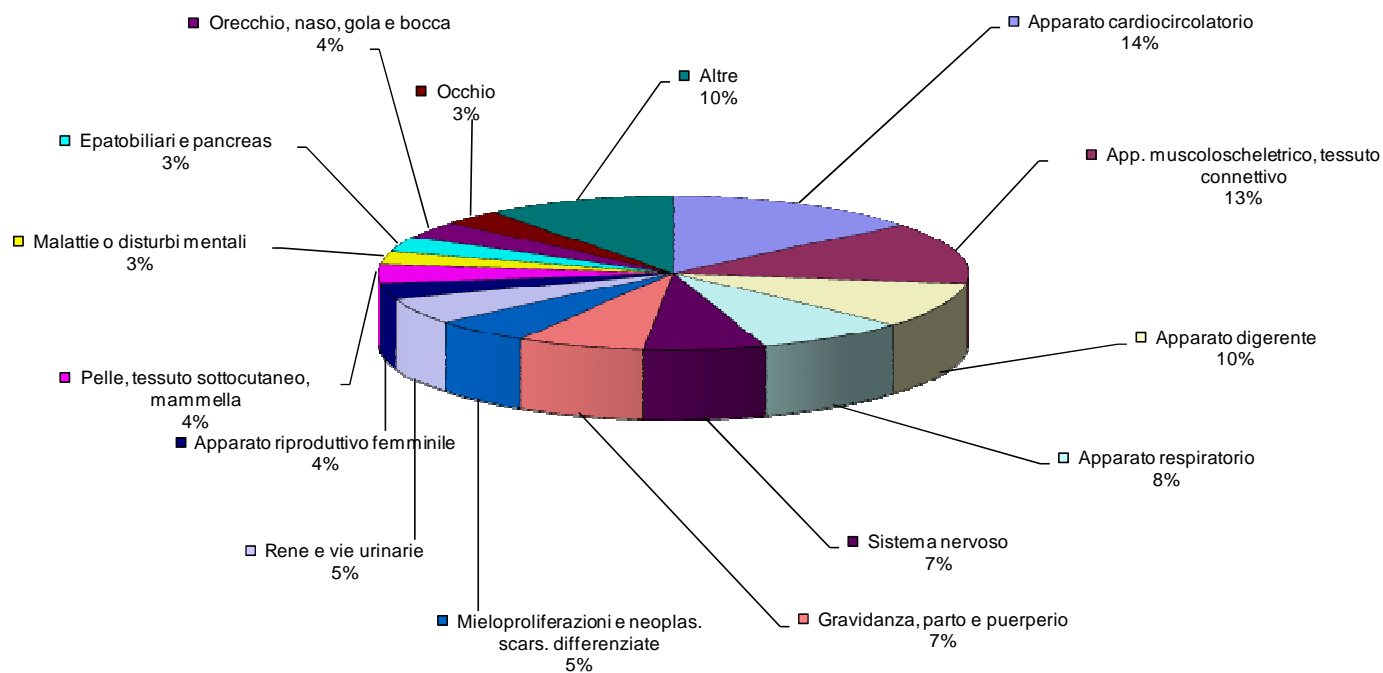
### 3.2 Le cause di ricovero

I bolognesi dimessi dai presidi sanitari della nostra regione nel 2011 sono stati poco più di 69.500 (18 dimessi ogni 100 abitanti). Al 14,1%, cioè a quasi 10.000 pazienti, sono state diagnosticate affezioni all'apparato cardiocircolatorio, seguono i pazienti curati per disturbi all'apparato muscoloscheletrico e tessuto connettivo (12,9%, pari a quasi 9.000) e gli individui affetti da malattie dell'apparato digerente (9,5%).

Le donne rappresentano il 56% dei pazienti dimessi. Dopo le malattie dell'apparato muscoloscheletrico e dell'apparato cardiocircolatorio si osservano, tra le cause di ricovero femminile più diffuse, quelle relative alla gravidanza, parto e puerperio. Le donne risultano più colpite fra l'altro, dalle affezioni alla pelle, tessuti e mammella (67% dei dimessi per questa patologia), dai disturbi endocrini, metabolici e nutrizionali (62%) e dalle mieloproliferazioni e neoplasie scarsamente differenziate (59%). Sono invece più frequenti negli uomini i ricoveri per infezioni da Hiv (65%), patologie del rene e delle vie urinarie (61%) e casi dovuti ad alcool, farmaci e disturbi mentali organici indotti (56%).

Significativa è anche l'attività svolta in day hospital, che interessa il 19% dei pazienti ricoverati. Il day hospital è utilizzato soprattutto per la cura di alcune categorie diagnostiche: riguarda infatti il 62% dei ricoveri per affezioni agli occhi, il 53% dei casi di mieloproliferazione e neoplasie e il 38% dei pazienti ricoverati per sindrome da Hiv.

Residenti a Bologna dimessi dai presidi (pubblici e privati) dell'Emilia-Romagna per grandi gruppi di cause nel 2011



## 4. I musei e le biblioteche

### 4.1 I musei

Nel 2012 i visitatori complessivi dei musei civici sono stati 318.633, oltre il 15% in meno rispetto al 2011: continua pertanto il calo attribuibile in una certa misura alla reintroduzione del biglietto a pagamento.

I musei che contano il maggior numero di visitatori sono il Civico Archeologico (quasi 72.000) e il Mambo (poco meno di 61.000). Ricordiamo anche che, da novembre 2012, quest'ultimo ospita temporaneamente il Museo Morandi.

#### Ingressi nei musei nel comune di Bologna dal 2008 al 2012

Musei	2008	2009	2010	2011	2012
<i>Museo Civico Archeologico (a)</i>	99.996	107.143	109.572	93.213	71.697
<i>Museo Civico Medievale (a)</i>	27.066	29.338	38.459	38.845	29.318
<i>Museo Davia Bargellini</i>	7.133	7.547	8.508	9.977	10.854
<i>Museo del Risorgimento/Casa Carducci</i>	12.539	11.550	14.058	17.130	10.804
<i>Museo del Patrimonio Industriale</i>	30.324	29.600	34.051	30.220	27.460
<i>Museo Morandi (h)</i>	27.871	37.299	38.515	24.331	17.617
<i>Casa Morandi (b)</i>		1.366	4.543	1.914	1.774
<i>Museo Ebraico (c)</i>	21.310	18.765	21.041	23.428	24.230
<i>Mambo e altre sedi GAM (a) (d)</i>	96.409	127.935	89.764	67.636	60.990
<i>Collezioni comunali d'arte</i>	31.526	35.532	43.438	22.981	17.442
<i>Museo Internazionale e Biblioteca della Musica (e)</i>	39.436	37.750	37.921	31.285	28.831
<i>Museo della Beata Vergine di S. Luca (f)</i>	1.487	2.354	1.851	2.300	2.067
<i>Museo della Resistenza</i>	3.338	6.490	6.832	3.050	5.555
<i>Museo della Memoria di Ustica (g)</i>	4.881	6.451	11.108	11.062	9.994
<b>TOTALE MUSEI CIVICI</b>	<b>403.316</b>	<b>459.120</b>	<b>459.661</b>	<b>377.372</b>	<b>318.633</b>

Fonte: Comune di Bologna - Settore Cultura e Rapporti con l'Università.

(a) I dati sono relativi sia alle collezioni permanenti sia alle esposizioni temporanee ed eventi speciali

(b) Inaugurato il 16/10/2009

(c) Gli ingressi comprendono anche le presenze a seminari, concerti, conferenze e presentazione libri,

in considerazione che il Museo è anche un Centro Culturale. Il Museo Ebraico è gestito da una Fondazione, con personale comunale

(d) Inaugurato il 5/05/07. Vi si è trasferita la Galleria d'Arte Moderna

(e) Chiuso il mese di agosto

(f) Museo con personale comunale

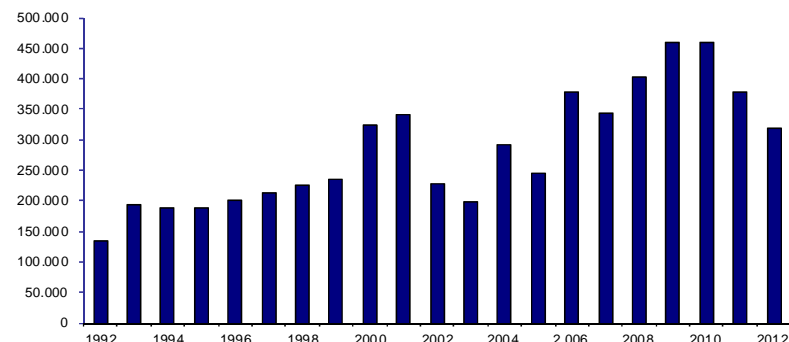
(g) Inaugurato il 27/06/2007

(h) A partire dal 18 novembre 2012 il Museo Morandi è temporaneamente ospitato nella sede del MAMbo

Poco al di sotto delle 30.000 presenze contano il Museo Civico Medievale e il Museo Internazionale della Musica.

La tendenza alla diminuzione degli ingressi è pressoché generalizzata. Gli unici musei che nel 2012 hanno registrato un segno positivo nel numero di presenze rispetto all'anno precedente sono stati il Museo della Resistenza, il Davia Bargellini e quello Ebraico.

#### Ingressi nei musei civici nel comune di Bologna dal 1992 al 2012



Fonte: Comune di Bologna - Area Cultura - Istituzione Musei

## 4.2 Le biblioteche

Nel 2012 gli ingressi nelle biblioteche centrali di Bologna hanno subito una contenuta diminuzione (-3%) rispetto all'anno precedente.

Le uniche biblioteche che hanno fatto registrare un incremento delle presenze sono state l'Archiginnasio con un totale di quasi 61.000 ingressi (+2,1%) e la Biblioteca della Cineteca (oltre 7.000 ingressi, pari a +30,6%).

La più grande struttura cittadina, Sala Borsa, ha fatto registrare nel 2012 una diminuzione del numero degli utenti pari a -3,2%.

Per quanto concerne invece le biblioteche di quartiere, nel complesso il numero di ingressi registrati nel 2012 ha superato le 442.000 unità (+1,8% rispetto al 2011). Va segnalato in particolare il significativo aumento di utenti nelle biblioteche Ginzburg, Scandellara, Casa di Khaoula e Borges. In calo più o meno contenuto gli ingressi nelle altre, ma è bene considerare che su questa variabile possono influire fattori diversi tra i quali, ad esempio, modifiche negli orari di apertura al pubblico.

Da ultimo, l'andamento dei prestiti nel 2012 è nel complesso positivo dato che per il totale delle biblioteche si è realizzato un aumento pari a +1,6%. In particolare, a Sala Borsa le unità prestate sono state nell'anno più di 716.000.

Ingressi nelle biblioteche centrali nel comune di Bologna dal 2008 al 2012

Biblioteche centrali	2008	2009	2010	2011	2012
<i>Biblioteca dell'Archiginnasio</i>	65.671	59.732	57.334	59.663	60.913
<i>Biblioteca Sala Borsa</i>	1.243.980	1.305.480	1.310.972	1.196.717	1.158.132
<i>Biblioteca del Centro A. Cabral (a)</i>	20.039	19.210	19.854	20.432	19.256
<i>Biblioteca della Cineteca</i>	9.070	9.183	6.462	5.367	7.007
<i>Biblioteca della Musica</i>	1.825	1.646	1.201	1.107	787
<i>Istituto Storia Resistenza F. Parri (b)</i>	3.035	4.635	5.504	5.458	5.346
<i>Biblioteca del Centro di Documentazione Donne</i>	3.953	4.903	8.904	8.694	8.239
<i>Biblioteca del Museo Civico del Risorgimento</i>	1.496	1.492	1.927	1.805	1.185
<i>Biblioteca di Casa Carducci</i>	2.110	2.115	2.116	2.116	2.100
<b>Totale</b>	<b>1.351.179</b>	<b>1.408.396</b>	<b>1.414.274</b>	<b>1.301.359</b>	<b>1.262.965</b>

(a) Dati stimati

(b) Istituto regionale con personale comunale.

Fonte: Comune di Bologna - Area Cultura - Istituzione Biblioteche

## 5. L'economia

Nel 2012 il quadro economico internazionale ha continuato a mostrare segnali preoccupanti. Sia nei paesi industrializzati che nelle economie emergenti gli indici non evidenziano una inversione del ciclo. Le banche centrali sono orientate al mantenimento di condizioni monetarie espansive sia in Europa sia negli Stati Uniti, mentre nella maggior parte dei paesi le politiche fiscali restrittive hanno continuato a perseguire l'obiettivo del risanamento dei bilanci pubblici.

Nella seconda metà del 2012 in particolare l'andamento dell'economia mondiale è rimasto debole e i flussi commerciali hanno ristagnato. Nonostante i segnali di rafforzamento in alcuni paesi emergenti nei mesi finali dell'anno, le prospettive di crescita globale rimangono soggette a considerevole incertezza. Quest'ultima è legata soprattutto all'evoluzione della crisi nell'area dell'euro e alla gestione degli squilibri del bilancio pubblico negli Stati Uniti. Nel corso del 2013, secondo la Banca d'Italia, la ripresa rimarrebbe fragile e caratterizzata da un'ampia eterogeneità tra aree e paesi; gli analisti condividono l'ipotesi che l'espansione del prodotto mondiale si intensifichi nel 2014.

Negli Stati Uniti il PIL ha fatto registrare nel quarto trimestre del 2012 un debole +0,1%. Questo risultato appena positivo, dopo tredici trimestri consecutivi di ripresa dalla crisi finanziaria, è stato causato da una forte riduzione della spesa pubblica federale e degli investimenti in scorte di magazzino da parte delle aziende. La frenata è stata ancora più marcata se paragonata al terzo trimestre, che aveva visto una crescita del 3,1%. La contrazione non ha però cancellato la crescita dell'economia americana nell'intero 2012 che è stata pari al 2,2%, in accelerazione rispetto all'1,8% del 2011. Negli Stati Uniti, in base alle più recenti previsioni, il tasso di crescita del PIL del 2013 (+2,1%) rimarrà in linea con quello del 2012 sotto l'ipotesi del rinnovo delle misure fiscali di stimolo, in scadenza a fine anno.

L'economia giapponese è uscita dalla recessione nel quarto trimestre del 2012: è stato infatti rivisto al rialzo il valore su base trimestrale (inizialmente dato per negativo) e annuale (+0,2% rivisto da -0,4%). Per l'intero 2012 la crescita dell'economia nipponica si è collocata al 2% grazie a un inizio d'anno sostenuto dai lavori di ricostruzione seguiti ad alcuni terribili eventi (tra cui la catastrofe nucleare del 2011) e da un aumento dei consumi delle famiglie.

L'attività economica nelle principali economie emergenti ha continuato a rallentare riflettendo l'impatto negativo della congiuntura internazionale, in alcuni casi parzialmente compensato dalla tenuta della domanda interna.

In India l'economia appare piuttosto indebolita pur facendo registrare un PIL per il 2012 del 6,1%. Si tratta di un livello di crescita leggermente inferiore a quanto prevedevano gli analisti. La frenata risente sia del rallentamento globale, sia dei numerosi rialzi dei tassi di interesse operati dalla Banca centrale di quel paese per cercare di arrestare l'inflazione galoppante.

In Cina, nel quarto trimestre 2012, il PIL ha segnato un incremento del 7,9%, permettendo di chiudere l'anno con un valore di +7,8%. Per un paese abituato a risultati migliori, si è trattato di un anno difficile, ma dopo l'estate l'economia ha conosciuto un'accelerazione, grazie soprattutto

alla domanda interna: in particolare si è assistito a una crescita del 30% su base annua per il settore immobiliare. Gli economisti prevedono che nel 2013 l'economia cinese crescerà ancora a un tasso intorno all'8%.

Si conferma invece l'aggravamento della recessione economica subito da Eurolandia sul finire del 2012. Il PIL del quarto trimestre ha accusato un calo dello 0,6% rispetto ai tre mesi precedenti, a fronte del -0,1% registrato nel terzo trimestre, secondo una prima revisione dei dati pubblicati da Eurostat. Per l'intero 2012 la contrazione del PIL si è attestata allo 0,9%.

Viene rilevato un peggioramento anche nella UE a 27: il PIL è sceso dello 0,5% nell'ultimo trimestre del 2012, mentre la diminuzione sull'intero anno si è attestata a -0,3%. A far scendere il dato nel quarto trimestre 2012 in Europa sono stati soprattutto la flessione dei consumi delle famiglie, quella della formazione di capitale fisso e il calo di importazioni ed esportazioni. Per il 2013 si prevede per la zona Euro un lieve aumento (+0,1%) determinato da un secondo semestre in moderata accelerazione.

Per quanto riguarda l'Italia, in base alle rilevazioni effettuate dall'Istat, nel quarto trimestre 2012 il PIL è diminuito dello 0,9% rispetto al periodo precedente (-2,8% nel raffronto con il periodo ottobre-dicembre del 2011). In particolare, i principali aggregati della domanda interna hanno registrato diminuzioni significative, con cali dello 0,5% per i consumi finali nazionali e dell'1,2% per gli investimenti fissi lordi. Le importazioni sono diminuite dello 0,9% e le esportazioni sono aumentate dello 0,3%. La domanda nazionale al netto delle scorte ha sottratto 0,6 punti percentuali alla crescita del PIL, con un contributo pari a -0,4% per quanto riguarda i consumi delle famiglie e di -0,2% per gli investimenti fissi lordi.

La variazione delle scorte ha contribuito negativamente alla variazione del PIL per 0,7 punti percentuali. Meglio invece sul versante estero, con la domanda che ha dato un apporto positivo al PIL del paese pari a +0,4%. Il valore aggiunto ha registrato variazioni congiunturali negative per l'industria (-2,2%) e per i servizi (-0,3%), mentre è aumentato dello 0,6% nell'agricoltura. In termini tendenziali, il valore aggiunto è calato in tutti i settori: -7,3% per l'agricoltura, -6,3% per le costruzioni, -4,1% per l'industria in senso stretto e -1,6% per i servizi.

Nell'anno 2012 il PIL è calato del 2,4%, e la prima parte del 2013 ha visto un rallentamento dell'economia acquisito dell'1%. Se l'anno dovesse proseguire come i giorni trascorsi da gennaio ad oggi, in sostanza, il risultato sarebbe ancora negativo di un punto percentuale.

Il dato concorda con le rilevazioni effettuate da Prometeia, che ha recentemente abbassato le proprie stime per il 2013. Secondo questo istituto infatti la ripresa è più lenta del previsto e, nonostante una prima inversione di tendenza a partire dalla prossima estate che porterà verso l'uscita dalla "più lunga recessione dal dopoguerra a questa parte", il PIL a fine 2013 segnerà un -1,2% per poi tornare in positivo nel 2014 a 1%.

Dal lato del lavoro, gli effetti della recessione hanno determinato un intenso ricorso alla cassa integrazione guadagni e un aumento delle persone in cerca di lavoro che ha spinto verso l'alto il tasso di disoccupazione, in particolare quello giovanile.

Nel 2013 il tasso di disoccupazione dovrebbe continuare a salire a causa del contrarsi dell'occupazione, fenomeno cui si dovrebbe accompagnare un aumento dell'incidenza della disoccupazione di lunga durata.



Le famiglie continueranno a sperimentare significative riduzioni del reddito, con conseguenze negative sul tasso di risparmio, come evidenziato dal netto rialzo dell'indicatore sull'utilizzo del risparmio tratto dalle inchieste congiunturali condotte dall'Istat sui consumatori. La probabilità di un ritorno agli investimenti da parte delle imprese risulterebbe ancora bassa a causa della caduta dei margini di profitto, dei bassi livelli di capacità utilizzata e delle difficoltà dal lato della domanda. L'unico contributo positivo alla crescita deriverebbe dalle esportazioni.

Venendo ora alla realtà locale, in Emilia-Romagna, in base alle analisi di Unioncamere, è proseguita nel terzo trimestre 2012 la fase congiunturale negativa con la produzione, il fatturato e gli ordini ancora in calo. Unica eccezione le esportazioni e gli ordini esteri ancora in crescita. In questo contesto sono le imprese di minore dimensione, meno orientate al commercio estero, a pagare il prezzo più alto. E' opportuno ricordare che i forti terremoti che hanno interessato nell'ultima decade di maggio le province di Ferrara, Modena, Reggio-Emilia e, in misura più contenuta, Bologna hanno

provocato gravi perdite umane e danni a edifici storici, abitazioni e stabilimenti produttivi, con danni significativi alle imprese dei settori dell'alimentare, del biomedicale, della ceramica e della meccanica, rendendo incerta la situazione per alcune migliaia di posti di lavoro.

Nello specifico, la produzione in volume delle imprese dell'industria in senso stretto dell'Emilia-Romagna è diminuita, nel terzo trimestre 2012, del 4,7% rispetto all'analogo periodo del 2011 (-6,9% in Italia). Il calo è stato del 6,8% per le imprese minori (fino a 10 dipendenti) e del 5,4% per le piccole (10-49 dipendenti), mentre risulta più limitato (-3,3%) per le medie imprese (da 50 a 500 dipendenti), grazie alla loro maggiore apertura all'export.

Il fatturato ha ricalcato quanto registrato per la produzione. Nel terzo trimestre 2012 è stata rilevata una flessione tendenziale a valori correnti del 4,9% (-6,3% in Italia) che fa seguito alla diminuzione del 3,7% del secondo trimestre.

Un nuovo segnale negativo è dato dall'ulteriore calo della domanda (-5,2% rispetto al -4,2% registrato nel trimestre precedente), in quanto si tratta di una flessione più ampia di quella della produzione, anche se il dato è meno pesante di quello nazionale.

Le esportazioni hanno rappresentato nuovamente l'unica nota positiva della congiuntura del terzo trimestre 2012 (+3,4% rispetto allo stesso periodo del 2011). Si tratta di un risultato migliore di quello del trimestre precedente (+1,9%) e superiore rispetto all'andamento nazionale (+1,8%). Sono diminuite solo le vendite all'estero dell'industria alimentare. Quelle dell'industria del legno sono rimaste sostanzialmente stazionarie. Il successo maggiore sui mercati esteri è stato ottenuto dalle industrie meccaniche, elettriche e mezzi di trasporto (+5,7 per cento). Il fatturato estero è aumentato sostanzialmente nella stessa misura per tutte le classi dimensionali delle imprese.

**Principali indicatori della congiuntura industriale (var % III trimestre 2012/III trimestre 2011)**

	<i>Emilia Romagna</i>	<i>Provincia di Bologna</i>	<i>Nord-Est</i>	<i>Italia</i>
<i>Produzione</i>	-4,7	-4,9	-5,6	-6,9
<i>Fatturato</i>	-4,9	-3,8	-5,5	-6,3
<i>Ordinativi</i>	-5,2	-4,3	-5,9	-6,3
<i>Esportazioni</i>	3,4	-0,6	2,3	1,8

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna

Secondo le più recenti previsioni realizzate da Unioncamere e Prometeia nel 2013 l'Emilia Romagna sarà ancora in recessione con una riduzione del Pil dello 0,5%; i consumi si ridurranno dello 0,8%, gli investimenti scenderanno del 2,4%, in linea con la tendenza nazionale, mentre la disoccupazione salirà al 7,6%. La crescita dovrebbe riprendere solo nel 2014, quando si registrerà un incremento dell'1,6%.

Per quanto riguarda infine la provincia di Bologna, l'ultima indagine di Unioncamere sulla congiuntura industriale mostra nel terzo trimestre 2012, rispetto allo stesso periodo del 2011, un decremento di tutti gli indicatori considerati. In particolare, il fatturato è calato del 3,8%, gli ordinativi del 4,3% e la produzione del 4,9%. In questo caso anche le esportazioni dell'industria in senso stretto hanno registrato una lieve diminuzione.

Sull'andamento economico è possibile consultare svariate pubblicazioni, tra le quali citiamo *“L'Italia nell'economia internazionale. Rapporto 2011-2012”* pubblicato dal Sistan e da Ministero dello Sviluppo Economico, *“Le prospettive per l'economia italiana nel 2012 e nel 2013”* pubblicate dall'Istat, l'annuale *“Rapporto sull'economia regionale”* e il periodico *“Congiuntura in Emilia Romagna”* di Unioncamere Emilia-Romagna, consultabili sul sito internet: [www.rer.camcom.it](http://www.rer.camcom.it); il *“Rapporto strutturale sul sistema economico produttivo della Provincia di Bologna”*, la *“Relazione sulla congiuntura economica della Provincia di Bologna”* della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Bologna consultabili sul sito internet: [www.bo.camcom.it](http://www.bo.camcom.it) e il *“Rapporto sull'economia dell'Emilia-Romagna”* pubblicato dalla Banca d'Italia, consultabile sul sito [www.bancaditalia.it](http://www.bancaditalia.it).

## 5.1 I conti economici provinciali

Sulla base di stime diffuse da Unioncamere, la provincia di Bologna si mantiene nel 2012 nelle prime posizioni della graduatoria del valore aggiunto (a prezzi correnti).

La nostra provincia si posiziona, infatti, al secondo posto nella graduatoria nazionale, subito dopo Milano; alle sue spalle, si collocano Bolzano, Roma, Trieste e Modena, tutte con valori superiori ai 29.000 euro.

Bologna registra poco meno di 31.500 euro pro-capite, a fronte dei quasi 34.800 di Milano (valore superiore alla media nazionale di quasi il 50%). Per incontrare la prima provincia meridionale bisogna arrivare al 68° posto della graduatoria, occupato da Chieti che con 19.392 euro pro-capite, registra un valore di oltre 16 punti percentuali inferiore alla media italiana. Nelle ultime posizioni della classifica si vanno a collocare Caserta (13.002), Crotone (13.078) e Agrigento (13.193), il cui valore aggiunto per abitante non arriva al 60% del valore medio italiano.

Anche in ambito regionale, infine, Bologna registra ovviamente un risultato positivo, classificandosi prima tra le province dell'Emilia-Romagna. Il capoluogo emiliano è seguito da Modena con 29.533 euro a persona e Parma (28.529 euro pro-capite), mentre chiude la classifica regionale Ferrara con 24.667 euro.

### Graduatoria del valore aggiunto pro-capite a prezzi correnti nel 2012 per provincia (Valori assoluti in Euro). Le prime 10 province

	<i>Euro</i>
<i>Milano</i>	<b>34.797</b>
<i>Bologna</i>	<b>31.464</b>
<i>Bolzano</i>	<b>31.173</b>
<i>Roma</i>	<b>30.370</b>
<i>Trieste</i>	<b>29.622</b>
<i>Modena</i>	<b>29.533</b>
<i>Firenze</i>	<b>28.879</b>
<i>Parma</i>	<b>28.529</b>
<i>Belluno</i>	<b>28.206</b>
<i>Mantova</i>	<b>28.183</b>

Fonte: Unioncamere, Scenari di sviluppo delle economie locali italiane (dicembre 2011)

Per approfondire il tema relativo ai conti economici provinciali si rimanda al sito internet della Camera di Commercio di Bologna consultabile all'indirizzo: [www.bo.camcom.it](http://www.bo.camcom.it).

## 5.2 Le imprese

Nel corso del 2012 il sistema imprenditoriale in provincia di Bologna ha subito gli effetti della crisi, mettendo in luce a fine anno un bilancio in passivo. Nel 2012, infatti, l'anagrafe delle imprese della provincia di Bologna registra un saldo negativo tra iscrizioni e cancellazioni pari a -486 imprese.

Il tasso di natalità imprenditoriale (vale a dire il rapporto tra le iscrizioni e il numero totale delle imprese registrate) risulta nel 2012 pari al 6,1%, leggermente inferiore a quello dell'anno precedente; anche il tasso di mortalità (cancellazioni/imprese registrate) diminuisce, passando dal 6,4% del 2011 al 6,2%. Ne consegue che il tasso di sviluppo (saldo tra imprese iscritte e cancellate/imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente) risulta pari a -0,1%.

Come risultato di tali dinamiche, a fine 2012 erano attive sul territorio provinciale 87.222 imprese, 668 in meno rispetto all'anno prima. Il 24,4% di esse operava nel commercio; vanno riducendosi le quote relative all'agricoltura e al manifatturiero, che si attestano rispettivamente all'11,4% e al 10,6% e quella dei trasporti (4,7%); in generale, il peso degli altri comparti rimane sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente.

Passando a considerare la dinamica delle imprese relativamente alla loro forma giuridica, si nota che a garantire la sostanziale tenuta del sistema imprenditoriale sono, ancora una volta, le società di capitale, in leggera crescita in corso d'anno (+0,2%), e con un peso percentuale sul totale delle imprese provinciali che si avvicina progressivamente al 22%. Il tendenziale orientamento del sistema imprenditoriale provinciale verso forme giuridiche fortemente strutturate viene

### La dinamica imprenditoriale in provincia di Bologna nel periodo 2008–2012 (valori %)

<i>Indicatori</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>
<i>Tasso di natalità</i>	6,8	6,5	6,7	6,4	6,1
<i>Tasso di mortalità</i>	6,5	7,4	6,6	6,4	6,2
<i>Tasso di sviluppo</i>	0,2	-0,9	0,1	0,0	-0,1

Fonte: Unioncamere su dati Movimprese

### Le imprese attive in provincia di Bologna nel 2011 e nel 2012

<i>Settore</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>
<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	10.109	9.916
<i>Estrazione di minerali da cave e miniere</i>	24	22
<i>Attività manifatturiere</i>	9.483	9.269
<i>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</i>	84	128
<i>Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento</i>	100	101
<i>Costruzioni</i>	13.775	13.532
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; rip.auto e moto</i>	21.419	21.281
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	4.210	4.132
<i>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	5.412	5.526
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	2.333	2.337
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	2.210	2.156
<i>Attività immobiliari</i>	6.570	6.536
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	4.032	4.010
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	2.843	2.925
<i>Istruzione</i>	390	395
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	426	447
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	838	838
<i>Altre attività di servizi</i>	3.582	3.609
<i>Att. famiglie e convivenze come datori di lavoro per pers. domestico; prod. beni e serv. indiff. per uso proprio</i>	0	1
<i>Non classificate</i>	50	61
<b><i>Totale</i></b>	<b>87.890</b>	<b>87.222</b>

Fonte: Movimprese

confermato anche dalle altre forme d'impresa che, nonostante un peso ancora poco rilevante sul totale (2,1%), proseguono il trend positivo dell'ultimo quadriennio con un ulteriore +1,6%.

Le ditte individuali invece mostrano nel 2012 un trend negativo (-1,1%). Il loro contributo, tuttavia, si conferma importante se visto in termini di vitalità e di ricambio del sistema; le 3.742 iscrizioni con questa forma giuridica, infatti, costituiscono il 63% del flusso complessivo delle entrate, mentre le 3.989 cessazioni rappresentano i due terzi delle uscite complessive.

Si conferma in calo anche l'andamento delle società di persone: -213 unità, con un decremento del -1,2% ed un peso assestatosi a poco più del 22% sulla consistenza imprenditoriale complessiva.

Passando al comune capoluogo, le imprese attive a fine 2012 erano 32.581, 143 in meno rispetto al 2011 (-0,4%). L'andamento negativo ha interessato molti comparti: si segnalano in particolare 85 imprese in meno nel commercio (-0,9%), 75 nel manifatturiero (-3,4%), 46 nelle attività immobiliari (-1,3%), 41 nelle costruzioni (-1%), 36 tra le attività professionali (-1,5%), 33 in quelle finanziarie e assicurative (-2,7%).

Al contrario, pur nella difficile situazione economica, mostrano andamenti positivi, tra gli altri, i servizi di alloggio e ristorazione (78 unità in più, pari a +3%), i servizi di noleggio e altri supporti alle imprese (+41, +3%) e le attività che forniscono energia elettrica, gas e aria condizionata (+24, +64,9%).

Nonostante il calo registrato nel complesso del tessuto imprenditoriale cittadino, le società di capitale nel 2012 si confermano in leggera crescita (+66 imprese attive, pari al +0,7%). In calo dello 0,8% le società di persone e di un punto percentuale le ditte individuali.

**Variazioni nell'Anagrafe delle imprese della provincia di Bologna tra il 2011 e il 2012**

	2012	2012/2011	
		var.ass.	var.%
<b>Iscrizioni</b>	5.936	-328	-5,2
<b>Cancellazioni</b>	6.422	177	2,8
<b>Differenza (iscrizioni-cancellazioni)</b>	-486		
<b>Imprese registrate a fine periodo</b>	97.173	-432	-0,4
<b>Imprese attive:</b>	87.222	-668	-0,8
<i>società di capitale</i>	19.497	41	0,2
<i>società di persone</i>	16.929	-213	-1,2
<i>ditte individuali</i>	48.923	-526	-1,1
<i>altre forme</i>	1.873	30	1,6

Fonte: Movimprese

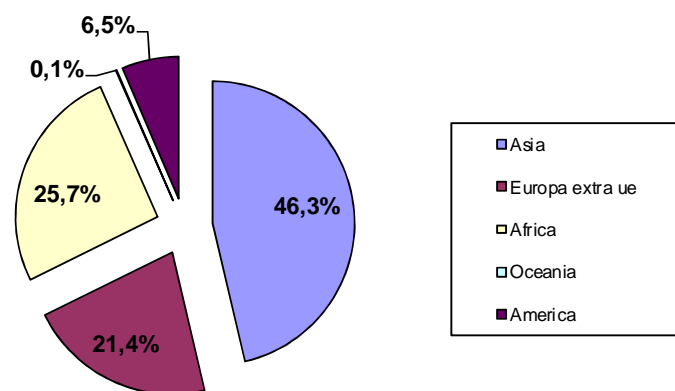
**Variazioni nell'Anagrafe delle imprese del comune di Bologna nel periodo 2008-2012**

	2008	2009	2010	2011	2012
<b>Iscrizioni</b>	2.769	2.744	2.870	2.682	2.601
<b>Cancellazioni</b>	2.706	3.080	2.733	2.540	2.634
<b>Differenza (iscrizioni-cancellazioni)</b>	63	-336	137	142	-33
<b>Imprese registrate a fine periodo</b>	38.132	37.666	37.756	37.848	37.769
<b>Imprese attive:</b>	32.679	32.511	32.637	32.724	32.581
<i>società di capitale</i>	8.940	9.081	9.275	9.415	9.436
<i>società di persone</i>	7.030	6.815	6.656	6.607	6.511
<i>ditte individuali</i>	15.722	15.627	15.708	15.694	15.614
<i>altre forme</i>	987	988	998	1.008	1.020

Fonte: Movimprese

L'ultima notazione riguarda la presenza di stranieri tra i titolari delle imprese regolarmente registrati presso la Camera di Commercio. A Bologna prosegue la crescita del numero di imprenditori extracomunitari (+4,6% su base annua). A settembre 2012, ultimo dato disponibile, erano 2.436 (per il 46% asiatici). A fronte della crescita dei titolari asiatici (+9,6%) e africani (+5%), si riscontra un calo degli imprenditori dell'Europa non comunitaria (-3,3%) e di quelli provenienti dagli "Altri paesi" (-1,8%).

**Comune di Bologna. Titolari di nazionalità extracomunitaria di imprese attive al 30 settembre 2012 per area geografica di nascita**



**Imprese attive nel comune di Bologna nel 2012 per sezione di attività economica**

	2012	variazioni	
		2012/2011	%
		ass.	%
Agricoltura, silvicoltura e pesca	740	1	0,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	5	-3	-37,5
Attività manifatturiere	2.145	-75	-3,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	61	24	64,9
Fornitura acqua; reti fognarie, gestione dei rifiuti e risanamento	24	2	9,1
Costruzioni	4.106	-41	-1,0
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; rip.auto e moto	9.066	-85	-0,9
Trasporto e magazzinaggio	1.284	11	0,9
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	2.657	78	3,0
Servizi di informazione e comunicazione	1.352	4	0,3
Attività finanziarie e assicurative	1.202	-33	-2,7
Attività immobiliari	3.488	-46	-1,3
Attività professionali, scientifiche e tecniche	2.366	-36	-1,5
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	1.419	41	3,0
Istruzione	267	1	0,4
Sanità e assistenza sociale	231	6	2,7
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	423	-6	-1,4
Altre attività di servizi	1.716	8	0,5
Non classificate	29	6	26,1
<b>Totale</b>	<b>32.581</b>	<b>-143</b>	<b>-0,4</b>

Fonte: Movimprese

Sul tema delle imprese il Dipartimento Programmazione ha curato la pubblicazione dal titolo "Le imprese a Bologna nel 2012" consultabile sul sito internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont) .

### 5.3 Il commercio estero

Nonostante la difficile congiuntura economica, l'Italia ha conosciuto nel 2012 un incremento delle esportazioni (+3,7%). I maggiori acquirenti di prodotti nazionali sono risultati il Giappone (+19,1%), gli Stati Uniti (+16,8%) e la Svizzera (+10,8%). In marcata flessione invece le vendite verso India (-10,3%), Cina (-9,9%) e Spagna (-8,1%). Anche il dato relativo a gennaio 2013, appena diffuso, è positivo tanto rispetto al mese precedente (+1,4%) quanto, e soprattutto, rispetto allo stesso mese dell'anno prima (+8,7%, che diviene +17.6% per il solo mercato extra Ue).

Da un punto di vista territoriale, nell'anno 2012 la dinamica dell'export è stata ampiamente superiore alla media nazionale per le regioni dell'Italia insulare (+21,3%) e centrale (+6,3%). Le regioni nord-occidentali (+3,5%) e nord-orientali (+1,1%) conseguono risultati positivi ma inferiori alla media, mentre sono in lieve diminuzione le vendite dell'Italia meridionale (-0,2%).

Le regioni che hanno influito maggiormente sulla crescita (contribuendo per quasi l'80% all'aumento delle esportazioni nazionali) sono Lombardia (+3,7% la variazione sull'anno precedente), Sicilia (+21,2%), Toscana (+6,9%), Emilia-Romagna (+3,1%) e Sardegna (+21,5%).

Anche i dati sulle tendenze dell'export 2012 per la provincia di Bologna mostrano un andamento dinamico. Le esportazioni hanno evidenziato infatti una crescita del 2,1% rispetto all'anno precedente, valore però inferiore alla media nazionale.

In valore assoluto, il dato di Bologna rimane fra i più elevati registrati dalle province italiane: risulta infatti la sesta in graduatoria. Meglio del capoluogo emiliano-romagnolo hanno fatto solo Milano, Torino, Vicenza, Brescia e Bergamo.

La dinamica delle esportazioni nelle principali province esportatrici  
(valori in milioni di euro)

PROVINCE	2011	2012 (*)	Var. %
Milano	37.171	38.456	3,5
Torino	18.023	18.184	0,9
Vicenza	14.500	14.960	3,2
Brescia	13.567	13.381	-1,4
Bergamo	12.453	13.192	5,9
Bologna	11.016	11.244	2,1
Modena	10.113	10.445	3,3
Treviso	10.705	10.050	-6,1
Varese	9.345	9.917	6,1
Verona	8.988	9.296	3,4
Siracusa	7.532	9.284	23,3
Roma	9.034	9.165	1,4
Arezzo	7.709	8.894	15,4
Firenze	8.119	8.707	7,2
Padova	8.283	8.644	4,4
Monza e della Brianza	8.049	8.607	6,9
Reggio nell'Emilia	8.342	8.442	1,2
Cuneo	6.421	6.575	2,4
Cagliari	4.811	5.959	23,9
Parma	5.344	5.519	3,3
<i>Altre province</i>	<b>156.379</b>	<b>160.801</b>	<b>2,8</b>
<b>Italia</b>	<b>375.904</b>	<b>389.725</b>	<b>3,7</b>

(\*) Dati provvisori; graduatoria secondo l'anno 2012

Fonte: Istat

Sul commercio estero il Dipartimento Programmazione ha curato la pubblicazione dal titolo “*Il commercio estero nel 2011 in provincia di Bologna*” consultabile sul sito internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont).

## 5.4 Il mercato del lavoro

L'anno da poco terminato verrà ricordato come uno dei più critici per l'economia italiana e per il mercato del lavoro. E' infatti continuata la fase di recessione che interessa anche il nostro paese da alcuni anni e il cui costo occupazionale ha interessato soprattutto i giovani e i lavoratori meno qualificati.

Iniziando con i dati sull'occupazione, ricordiamo che nel 2012 in Italia si sono persi 69.000 posti di lavoro (-0,3% rispetto all'anno precedente). Il calo dell'occupazione ha interessato i dipendenti a tempo indeterminato (-99.000 unità, pari a -0,7%) e gli indipendenti (-42.000 unità, pari a -0,7%); sono invece aumentati i dipendenti a termine (72.000 unità, pari a +3,1%).

Per quanto riguarda i settori di attività, l'occupazione è tornata a diminuire nell'industria in senso stretto, dopo il contenuto recupero del 2011, con un calo di 83.000 unità (-1,8%), che ha coinvolto il Centro-nord e soprattutto le imprese di medie dimensioni. Nelle costruzioni è proseguita la flessione, con un calo di 93.000 unità (-5,0%), che ha interessato tutte le ripartizioni e in particolare il Mezzogiorno.

Gli occupati del terziario sono invece aumentati su base annua di 109.000 unità (+0,7%). A fronte della riduzione degli occupati nei servizi generali dell'amministrazione pubblica, i servizi alle famiglie hanno manifestato un ulteriore sostenuto incremento. Alla nuova discesa dell'occupazione a tempo pieno (-423.000 unità, pari a -2,2%), ha fatto seguito l'ulteriore incremento di quella a tempo parziale (355.000 unità, +10,0%). L'incidenza di quanti svolgono part-time involontario è salita dal 53,3% del 2011 al 57,4% del 2012.

Gli andamenti occupazionali fin qui descritti hanno portato il tasso di occupazione al 56,8%, due decimi di punto al di sotto del dato 2011. A livello territoriale, questa riduzione ha interessato tutte le ripartizioni territoriali.

Passando ora a un altro fondamentale aspetto del mercato del lavoro, si rileva come la disoccupazione sia cresciuta in misura sostenuta nel 2012, con un aumento di 636.000 unità (+30,2%), che ha interessato entrambe le componenti di genere e tutte le ripartizioni. L'incremento ha coinvolto, in più della metà dei casi, persone con almeno 35 anni ed è dovuto, in quasi sei casi su dieci, a quanti hanno perso la precedente occupazione. L'incidenza della disoccupazione di lunga durata (dodici mesi o più) è salita dal 51,3% del 2011 al 52,5% del 2012.

Il tasso di disoccupazione ha così raggiunto il 10,7% in confronto all'8,4% di un anno prima. L'incremento ha interessato uomini e donne e tutto

**L'andamento delle forze di lavoro in provincia di Bologna nel 2012**  
(migliaia di persone e valori %)

	<i>Maschi</i>	<i>Femmine</i>	<i>Totale</i>
<i>Forze lavoro</i>	<b>254</b>	<b>220</b>	<b>474</b>
<i>Occupati</i>	<b>237</b>	<b>205</b>	<b>441</b>
<i>In cerca di occupazione</i>	<b>18</b>	<b>15</b>	<b>33</b>
<i>Tasso di attività (15-64 anni)</i>	<b>79,3</b>	<b>68,4</b>	<b>73,8</b>
<i>Tasso di occupazione (15-64 anni)</i>	<b>73,6</b>	<b>63,7</b>	<b>68,6</b>
<i>Tasso di disoccupazione</i>	<b>7,0</b>	<b>6,8</b>	<b>6,9</b>

Le totalizzazioni non sempre coincidono con la somma delle singole voci a causa del troncamento degli arrotondamenti.

**Fonte: Istat**



il territorio, in particolare il Mezzogiorno, dove è arrivato al 17,2%.

Infine, a livello nazionale il tasso di disoccupazione giovanile è aumentato di 6,2 punti percentuali, giungendo al 35,3%, con un picco del 49,9% per le giovani donne del Mezzogiorno.

Nel corso del 2012 le conseguenze della crisi economica hanno continuato a interessare anche la nostra realtà locale, benchè la situazione bolognese appaia tuttora meno compromessa di quella registrata in molte altre province italiane.

Il numero di occupati in provincia di Bologna si attesta nel 2012 a 441.000; nel corso dell'ultimo quinquennio si sono persi in complesso oltre 10.000 posti di lavoro. In realtà il calo è attribuibile in maniera esclusiva al settore industriale che nello stesso periodo registra una perdita di oltre 32.000 posti, in parte compensata dall'aumento dell'occupazione nel settore agricolo (+6.000 unità) e in quello dei servizi (+16.000).

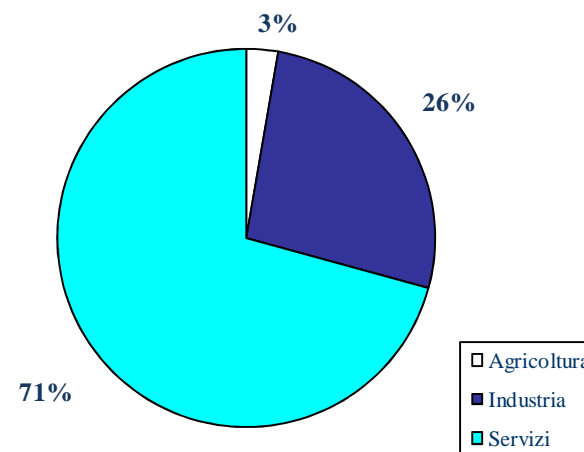
Anche la dinamica del tasso di occupazione conferma la difficile congiuntura economica: nella provincia di Bologna si è infatti passati dal 72,4% del 2008 al 68,6% del 2012 e, in particolare, il tasso di occupazione maschile è sceso dal 78,3% al 73,6%, quello femminile dal 66,6% al 63,7%.

Nonostante questi risultati negativi, il tasso di occupazione per la provincia bolognese rimane il più alto tra le principali province italiane.

Dati preoccupanti si registrano anche sul versante della ricerca del lavoro. Nel 2012 il tasso di disoccupazione totale in provincia di Bologna è stato del 6,9%, in marcato aumento rispetto all'anno precedente (4,7%) e ancor più con riferimento a un periodo più lungo: nel 2008, ad esempio, esso si fermava ad appena il 2,2%. Ciò nonostante la disoccupazione bolognese è tuttora nettamente inferiore a quella nazionale che, come abbiamo visto, ha ormai superato il preoccupante livello delle due cifre (10,7%).

A Bologna l'incremento del tasso di disoccupazione ha riguardato entrambi i generi e anzi va sottolineato come l'indicatore maschile passando dal 4,8% del 2011 al 7% del 2012 sia addirittura superiore a quello femminile (salito dal 4,7% nel 2011 al 6,8% nel 2012). Anche in questo caso il confronto con i dati di cinque anni fa permette di cogliere appieno le proporzioni della crisi (nel 2008 il tasso di disoccupazione era 2,4% per le donne e 2% per i maschi).

**Occupati per settore di attività economica  
in provincia di Bologna nel 2012**



Fonte: Istat

Gli effetti della difficile situazione economica si sono resi evidenti anche nell'utilizzo da parte delle aziende dello strumento della Cassa integrazione. Il 2012 è stato dal 1980 a oggi il secondo peggior anno (dopo il 2010) in termini di ricorso alla cassa integrazione. Dall'inizio della crisi (il 2008) a oggi le aziende hanno chiesto all'Inps 4,4 miliardi di ore.

Se nel 2008 ci si è limitati a 188,8 milioni (concentrati negli ultimi mesi) nel 2009 si sono raggiunti i 918,1 milioni di ore e nel 2010, con l'introduzione della cassa in deroga, si è toccato il picco con 1,2 miliardi di ore. Il 2011 si è chiuso con 953,5 milioni di ore e il 2012 con 1,1 miliardi di ore complessive, il 12% in più rispetto all'anno prima.

Al primo posto per ore di CIG autorizzate c'è la Lombardia; seguono il Piemonte e il Veneto. Il settore più colpito è quello della meccanica.

Nella nostra provincia le ore di Cassa Integrazione Guadagni complessivamente autorizzate nel 2012 hanno sfiorato quota 18 milioni, con un aumento su base annua dello 0,3%, pari a quasi 51.000 ore in più. Questa variazione è minima se la si confronta con l'aumento registrato in Emilia-Romagna (+16%) o, come abbiamo visto, a livello nazionale (+12%).

Rispetto all'articolazione delle gestioni si è registrato un calo per la gestione straordinaria (-12,6%) e per quella in deroga (-7,8%) che hanno in parte compensato l'aumento delle ore della gestione ordinaria (+59,1%).

#### L'occupazione in provincia di Bologna nel 2012 (migliaia di persone)

Settori	Dipendenti	Indipendenti	Totale
<i>Agricoltura</i>	2	10	12
<i>Industria</i>	98	20	117
<i>di cui industria in senso stretto</i>	86	10	96
<i>Servizi</i>	231	81	312
<b>Totale (*)</b>	<b>331</b>	<b>110</b>	<b>441</b>

Le totalizzazioni non sempre coincidono con la somma delle singole voci a causa del troncamento degli arrotondamenti

Fonte: Istat

#### Variazioni delle ore concesse di Cassa Integrazione tra il 2011 e il 2012

		Provincia di Bologna	Emilia-Romagna	Italia
<b>GESTIONE ORDINARIA</b>	Variazione ass. ore	1.552.139	7.867.002	106.126.386
<b>2011-2012</b>	Variazione %	59,1	71,3	46,2
<b>GESTIONE STRAORDINARIA</b>	Variazione ass. ore	-823.794	940.763	-23.431.547
<b>2011-2012</b>	Variazione %	-12,6	3,1	-5,5
<b>GESTIONE IN DEROGA</b>	Variazione ass. ore	-677.601	3.941.549	34.794.956
<b>2011-2012</b>	Variazione %	-7,8	10,3	10,9
<b>TOTALE</b>	Variazione ass. ore	50.744	12.749.314	117.489.795
	Variazione %	0,3	16,0	12,1

Fonte: Inps

Sul tema del lavoro il Dipartimento Programmazione ha curato la pubblicazione dal titolo "Il mercato del lavoro nel 2012 a Bologna" consultabile sul sito internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont) .

## 5.5 I prezzi

Nel corso del 2012 i prezzi al consumo per l'intera collettività rilevati a Bologna sono aumentati in media del 2,9%, registrando la stessa variazione del 2011. Nella nostra città il tasso medio di inflazione è leggermente inferiore a quello registrato a livello nazionale (3%).

In modo particolare nel 2012 le divisioni che hanno registrato i maggiori incrementi sono state quelle relative all'"Abitazione, acqua, elettricità e combustibili" (+7,1%), seguiti dalle bevande alcoliche e tabacchi (+6,3%) e dai trasporti (+6,1%).

I comparti che hanno contribuito al contenimento dell'inflazione sono stati invece quello delle comunicazioni (-2,2%) e, in misura minore, quelli di "Servizi sanitari e salute" (-0,5%) e di "Ricreazione, spettacoli, cultura" (-0,2%).

Nell'ambito delle città capoluogo di regione le variazioni medie dei prezzi più alte si sono registrate nelle città di Genova (+3,7%), Venezia (+3,5%), Trento e Trieste (+3,4%), Ancona e Bari (+3,2%); Bologna si posiziona, come già detto, a metà graduatoria con un +2,9%.

Ricordiamo infine che è consultabile sul sito del Dipartimento Programmazione la nuova versione dell'Osservatorio prezzi Bologna contenente non solo la consueta graduatoria mensile del carrello della spesa alimentare, ma anche ulteriori elaborazioni dell'indice dei prezzi al consumo, che permettono di analizzare le variazioni tendenziali per ulteriori disaggregazioni, quali ad esempio le diverse tipologie di beni e servizi o di prodotti oggetto della rilevazione secondo la frequenza di acquisto.

**I prezzi al consumo per l'intera collettività per il comune di Bologna**  
(var. % media annua calcolata sugli indici relativi ai dodici mesi)

<i>Capitoli</i>	<i>2007</i>	<i>2008</i>	<i>2009</i>	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>
<i>Alimentari e bevande analcoliche</i>	2,5	5,0	1,4	-0,3	3,6	3,8
<i>Bevande alcoliche e tabacchi</i>	3,5	4,2	3,9	2,9	3,9	6,3
<i>Abbigliamento e calzature</i>	2,3	1,3	1,5	0,8	0,9	3,2
<i>Abitazione, acqua, elettricità e combustibili</i>	1,7	7,3	-1,1	0,0	5,8	7,1
<i>Mobili, articoli e servizi per la casa</i>	2,2	1,4	1,1	0,1	0,8	1,5
<i>Servizi sanitari e salute</i>	0,2	-0,3	0,7	0,1	0,3	-0,5
<i>Trasporti</i>	2,6	5,6	-2,6	3,7	6,3	6,1
<i>Comunicazioni</i>	-8,8	-4,6	-0,8	-1,2	-1,8	-2,2
<i>Ricreazione, spettacoli, cultura</i>	1,5	0,7	0,8	1,1	0,6	-0,2
<i>Istruzione</i>	3,4	5,0	1,9	2,2	3,0	1,6
<i>Servizi ricettivi e di ristorazione</i>	2,3	2,2	0,4	-0,5	2,0	1,8
<i>Altri beni e servizi</i>	2,2	2,1	2,8	3,7	3,3	2,1
<i>Indice generale (con tabacchi)</i>	1,8	2,9	0,4	1,0	2,9	2,9

Fonte: Istat

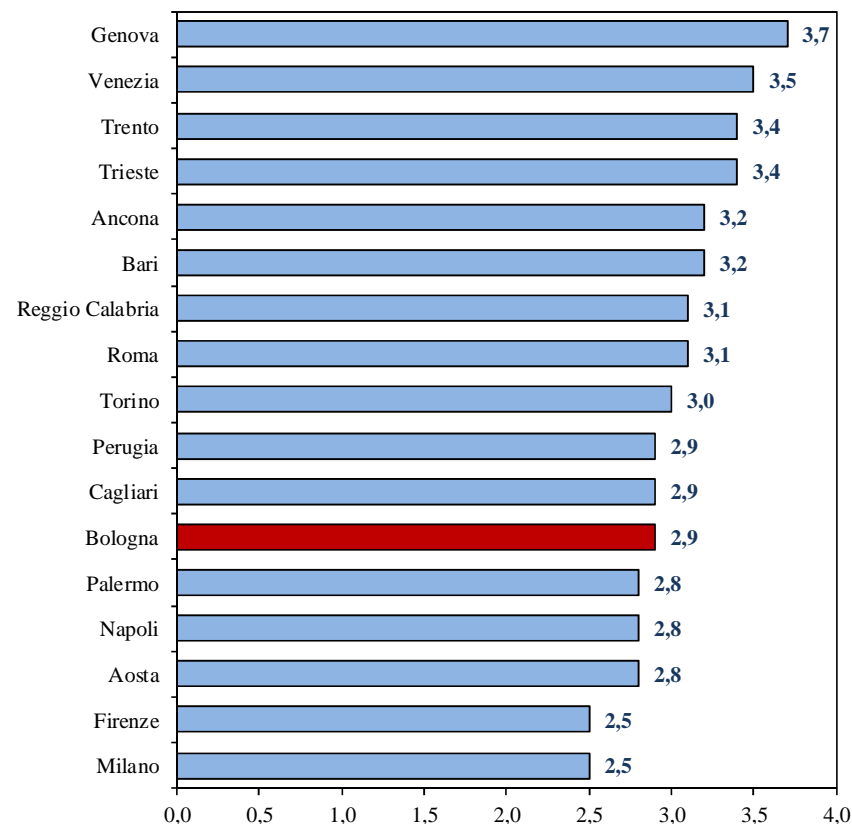
Tali dati consentono un'analisi più approfondita delle variazioni dei prezzi, fornendo una lettura del fenomeno inflazionistico più accurata e più vicina all'ottica del consumatore.

In particolare, con riferimento al 2012 questi dati evidenziano una maggiore inflazione per i beni (+4,1%) rispetto a quanto registrato dai servizi (+1,7%). A trainare gli aumenti dei prezzi dei beni sono stati soprattutto i beni energetici (che includono oltre ai carburanti anche le tariffe dell'energia e del gas) con un +13,5%, seguiti dai tabacchi (+6,8%). Fra i servizi, i trasporti hanno registrato la variazione maggiore (+3,7%).

Rispetto alla frequenza di acquisto, molto contenuto (+0,7%) risulta l'aumento medio dei prezzi dei prodotti a bassa frequenza di acquisto, segnale di una forte contrazione dei consumi nel 2012 rispetto a questa tipologia di spesa.

E' interessante invece osservare come l'inflazione dei prodotti ad alta frequenza di acquisto (cioè di uso pressoché quotidiano, quali i generi alimentari, le bevande analcoliche e alcoliche, i tabacchi, le spese per l'affitto, i beni non durevoli per la casa, i servizi per la pulizia e manutenzione della casa, i carburanti, i trasporti urbani, i giornali e i periodici, i servizi di ristorazione, le spese di assistenza) risulti superiore nella nostra città di oltre un punto e mezzo percentuale rispetto alla media generale.

**I prezzi al consumo per l'intera collettività in alcuni comuni nel 2012**  
**Graduatoria delle variazioni medie annue**



Fonte: Istat

Tutti i dati rilevati dall'Osservatorio Prezzi contenuti nel documento "Osservatorio prezzi Bologna – dati mensili" vengono diffusi mensilmente sul sito internet all'indirizzo: [www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont) .

Il Dipartimento Programmazione del Comune di Bologna ha inoltre curato lo studio dal titolo: "Le tendenze dell'inflazione a Bologna nel 2012" consultabile su internet sempre all'indirizzo: [www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont) .

## 5.6 La Fiera

BolognaFiere ha visto confermato nel 2011, ultimo anno per cui sono disponibili dati, il valore dei grandi appuntamenti realizzati con i settori produttivi che hanno a Bologna la loro piattaforma fieristica internazionale (ceramica e costruzioni, agroindustria, settore della pelle, industria automobilistica) e delle manifestazioni organizzate direttamente dalla società, come ArteFiera, Fiera del Libro per Ragazzi, o dal Gruppo, come Cosmoprof e Cosmofarma, con cui BolognaFiere rafforza la leadership mondiale.

I dati dei primi sei mesi del 2011 mostrano risultati espositivi di partecipazione a tutte le manifestazioni realizzate, con aumenti significativi sia in termini di visitatori che di espositori rispetto all'anno precedente.

Il numero complessivo degli espositori che hanno partecipato alle manifestazioni da e all'interno di BolognaFiere, è cresciuto del 5,7% rispetto al semestre precedente. L'aumento del numero degli espositori ha corrisposto anche a una significativa crescita dell'area espositiva venduta, superiore al 2%.

### I numeri della Fiera di Bologna nel 2011

---

<i>Area complessiva (in mq.)</i>	<b>375.000</b>
<i>Media Manifestazioni ogni anno</i>	<b>28</b>
<i>Espositori (*)</i>	<b>13.337</b>
<i>Visitatori professionali</i>	<b>1.715.304</b>

(\*) di cui 4.828 esteri

Fonte: Bologna Fiere

Per maggiori informazioni sulla Fiera è possibile consultare il sito internet: [www.bolognafiere.it](http://www.bolognafiere.it).

## 5.7 L'Aeroporto

La crisi economica, con impatti significativi su alcune compagnie aeree che soprattutto nell'ultima parte dell'anno hanno ridotto rotte e frequenze, unita alle forti neviccate di febbraio e al terremoto di maggio, non ha impedito all'Aeroporto di Bologna di crescere anche nel 2012.

Il Marconi, infatti, ha chiuso l'anno passato con un nuovo record di traffico, arrivando a sfiorare i 6 milioni di passeggeri.

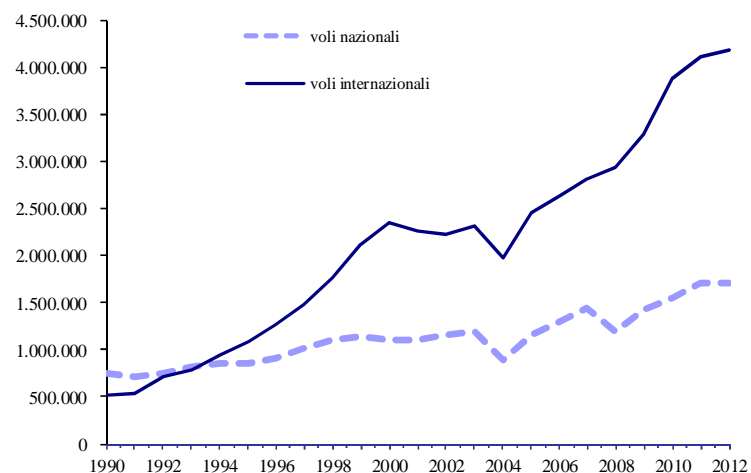
Con una crescita dell'1,5% sul 2011, l'Aeroporto di Bologna è uno dei pochi aeroporti italiani ad avere registrato risultati positivi, a fronte di una media nazionale pari a -0,8% (dati Assaeroporti a novembre).

Nel dettaglio, ad aumentare sono stati soprattutto i passeggeri internazionali (4.186.310, +1,8%), spinti anche dal positivo avvio di nuove rotte (come quella per Mosca con Aeroflot) e dal potenziamento di collegamenti già esistenti (come con Istanbul di Turkish), mentre per i passeggeri nazionali, penalizzati soprattutto dai tagli di Alitalia, si può parlare di una sostanziale tenuta (1.708.045, +0,3%).

Riguardo alla suddivisione per tipologia di vettore, i passeggeri su voli di linea tradizionali sono stati oltre 2.800.000, quelli su voli low-cost quasi 2.700.000, quelli su voli charter circa 364.000 (a questi si aggiungono anche quasi 72.000 transiti).

I movimenti totali sono stati 67.529, con una flessione del 2,3%. In contrazione (-8,4%) le merci trasportate per via aerea, pari a 28.889.670 tonnellate.

Movimento dei passeggeri nell'Aeroporto G.Marconi di Bologna (transiti e aviazione generale esclusi) negli anni dal 1990 al 2012



(\*) Nei mesi di maggio e giugno 2004 chiusura per lavori.

Fonte: Società Aeroporto G.Marconi di Bologna

Movimento dei passeggeri nell'Aeroporto G. Marconi di Bologna nel 2012 (\*)

	2012	Variazioni 2011-2012	
		ass.	%
<i>Nazionali</i>	<b>1.708.045</b>	<b>4.573</b>	<b>0,3</b>
<i>Internazionali</i>	<b>4.186.310</b>	<b>75.276</b>	<b>1,8</b>
<i>Transiti</i>	<b>71.871</b>	<b>10.360</b>	<b>16,8</b>
<b><i>In complesso</i></b>	<b>5.966.226</b>	<b>90.209</b>	<b>1,5</b>

(\*) Dati provvisori e al netto dell'Aviazione Generale

Fonte: Aeroporto G. Marconi di Bologna S.p.A - Direzione Relazioni Esterne e Comunicazione

Per maggiori informazioni sull'Aeroporto è possibile consultare il sito internet: [www.bologna-airport.it](http://www.bologna-airport.it).

## 5.8 Il turismo

Nonostante la crisi economica, i dati relativi al 2012 sia per la provincia di Bologna che per il capoluogo denotano un buon andamento per il turismo. Gli indicatori sono infatti tutti positivi sia per quanto riguarda gli arrivi nel nostro territorio sia per quanto riguarda le presenze.

Più in dettaglio e iniziando con la provincia, tra gennaio e dicembre 2012 sono arrivati oltre 1.606.000 turisti, l'1,6% in più rispetto al 2011. L'incremento ha interessato sia gli italiani (+1,2%) che, in misura più sostenuta, gli stranieri (+2,4%). Le presenze hanno a loro volta conosciuto un aumento (+1,7%), oltrepassando ampiamente i 3,4 milioni; anche in questo caso l'incremento maggiore ha riguardato gli stranieri (+2,2%), mentre per gli italiani si registra una crescita del +1,3%.

Anche per il comune di Bologna valgono le considerazioni appena svolte: arrivi e presenze mostrano un trend positivo (rispettivamente di +2,8% e +2,6%). In questo caso gli incrementi sono da attribuire in misura maggiore alla componente italiana, che fa segnalare un +3,5% negli arrivi e +3,1% nei pernottamenti. Il turismo straniero risulta in leggera crescita (+1,7% gli arrivi e +1,9% le presenze).

Tra i turisti stranieri, che sembrano apprezzare sempre più il nostro territorio, si è manifestata in provincia di Bologna una prevalenza di tedeschi (60.640 arrivi in un anno), francesi (48.166), russi (44.956), seguiti da spagnoli (42.340), cinesi (39.923) e inglesi (38.760). Quella lettone e venezuelana sono tra le nazionalità che hanno conosciuto nell'ultimo anno il maggior incremento percentuale di visitatori (rispettivamente +67,2% e +43,8%), favorite in questo risultato da una numerosità piuttosto contenuta.

Anche per il solo comune di Bologna la graduatoria delle provenienze dall'estero vede al primo posto i tedeschi. Al secondo posto troviamo gli spagnoli, seguiti dai francesi e dagli inglesi. Come in provincia anche in questo caso gli incrementi maggiori negli arrivi del 2012 si segnalano per i lettoni, che raddoppiano i propri arrivi (da 192 a 408), i venezuelani (+56,5%) e i russi (+53,2%).

**Gli arrivi e le presenze negli esercizi ricettivi nel comune e nella provincia di Bologna nel 2011 e 2012 (valori assoluti e var. %)**

	Valori assoluti		Var. ass.	Var. %
	2011	2012		
<b>Comune di Bologna</b>				
<b>Arrivi</b>	<b>945.256</b>	<b>971.354</b>	<b>26.098</b>	<b>2,8</b>
<i>Italiani</i>	<i>549.879</i>	<i>569.278</i>	<i>19.399</i>	<i>3,5</i>
<i>Stranieri</i>	<i>395.377</i>	<i>402.076</i>	<i>6.699</i>	<i>1,7</i>
<b>Presenze</b>	<b>1.985.358</b>	<b>2.036.594</b>	<b>51.236</b>	<b>2,6</b>
<i>Italiani</i>	<i>1.092.186</i>	<i>1.126.332</i>	<i>34.146</i>	<i>3,1</i>
<i>Stranieri</i>	<i>893.172</i>	<i>910.262</i>	<i>17.090</i>	<i>1,9</i>
<b>Provincia di Bologna</b>				
<b>Arrivi</b>	<b>1.580.346</b>	<b>1.606.102</b>	<b>25.756</b>	<b>1,6</b>
<i>Italiani</i>	<i>995.466</i>	<i>1.007.066</i>	<i>11.600</i>	<i>1,2</i>
<i>Stranieri</i>	<i>584.880</i>	<i>599.036</i>	<i>14.156</i>	<i>2,4</i>
<b>Presenze</b>	<b>3.374.103</b>	<b>3.430.305</b>	<b>56.202</b>	<b>1,7</b>
<i>Italiani</i>	<i>2.096.097</i>	<i>2.123.726</i>	<i>27.629</i>	<i>1,3</i>
<i>Stranieri</i>	<i>1.278.006</i>	<i>1.306.579</i>	<i>28.573</i>	<i>2,2</i>

Fonte: Provincia di Bologna

**Attrezzatura alberghiera ed extralberghiera nella provincia e nel comune di Bologna secondo il tipo di esercizio nel 2012**

<i>Categorie</i>	<i>Provincia</i>	<i>Comune</i>
<b>Strutture alberghiere</b>		
<i>5 stelle</i>	1	1
<i>4 stelle</i>	72	33
<i>3 stelle</i>	147	40
<i>2 stelle</i>	58	10
<i>1 stella</i>	39	9
<i>Residences</i>	7	2
<b>Totali strutture alberghiere</b>	<b>324</b>	<b>95</b>
<b>Altre strutture ricettive</b>		
<i>Ostelli e Case per Ferie</i>	36	23
<i>Campeggi e villaggi turistici</i>	9	1
<i>Alloggi agrituristici</i>	143	4
<i>Affittacamere e case vacanze</i>	233	123
<i>Bed &amp; Breakfast</i>	498	218
<i>Rifugi alpini</i>	2	0
<i>Appartamenti per uso turistico</i>	260	177
<b>Totali altre strutture ricettive</b>	<b>1.181</b>	<b>546</b>
<b>Totali</b>	<b>1.505</b>	<b>641</b>

Fonte: Provincia di Bologna

da appartamenti per uso turistico (260) e affittacamere (233).

Per quanto riguarda il comune di Bologna, nel 2012 il numero di esercizi alberghieri era pari a 95, per la maggior parte alberghi a 3 o 4 stelle. Nel 2012 le camere degli alberghi erano complessivamente 6.142 con una disponibilità di 11.578 posti letto. A Bologna vi erano inoltre 546 esercizi extra-alberghieri con una capacità ricettiva di 2.278 camere e 4.591 posti letto, con una netta prevalenza di bed&breakfast (218 per un totale di 762 letti).

Per quanto riguarda gli arrivi di connazionali in provincia, le regioni più rappresentate sono risultate l'Emilia-Romagna, la Lombardia e il Lazio; per il solo comune capoluogo invece Lombardia, Lazio ed Emilia-Romagna.

Concludiamo con una breve notazione sull'offerta turistica alberghiera ed extra-alberghiera presente sul nostro territorio.

Nell'intera provincia gli esercizi alberghieri nel 2012 erano 324, 10 in meno rispetto all'anno prima. Il numero di camere è diminuito passando da 13.751 nel 2011 a 13.692, mentre i posti letto sono passati da 26.074 a 25.658 (-416). Gli alberghi sono localizzati, oltre che a Bologna, prevalentemente nelle località climatiche dell'Appennino o termali (Lizzano in Belvedere, Imola, Porretta Terme, Gaggio Montano, Castel San Pietro Terme). Gli esercizi extra-alberghieri nel 2012 erano 1.181, con quasi 11.100 posti letto. I più numerosi risultano i bed&breakfast (498), seguiti

<b>Le camere e i posti letto negli esercizi alberghieri ed extralberghieri nel comune e nella provincia di Bologna</b>			
	<i>2010</i>	<i>2011</i>	<i>2012</i>
<b>Comune di Bologna</b>			
<i>Camere</i>			
<i>Alberghi</i>	<i>6.191</i>	<i>6.176</i>	<i>6.142</i>
<i>Altri esercizi</i>	<i>1.916</i>	<i>2.099</i>	<i>2.278</i>
<i>Posti letto</i>			
<i>Alberghi</i>	<i>11.605</i>	<i>11.653</i>	<i>11.578</i>
<i>Altri esercizi</i>	<i>3.977</i>	<i>4.265</i>	<i>4.591</i>
<b>Provincia di Bologna</b>			
<i>Camere</i>			
<i>Alberghi</i>	<i>13.768</i>	<i>13.751</i>	<i>13.692</i>
<i>Altri esercizi</i>	<i>5.457</i>	<i>5.124</i>	<i>5.363</i>
<i>Posti letto</i>			
<i>Alberghi</i>	<i>25.855</i>	<i>26.074</i>	<i>25.658</i>
<i>Altri esercizi</i>	<i>8.927</i>	<i>10.618</i>	<i>11.092</i>

Fonte: Provincia di Bologna

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla nota "Il turismo a Bologna nel 2012" consultabile sul sito internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont).



## 5.9 L'attività edilizia di carattere residenziale

Nel 2012 sono state progettate nel comune di Bologna 269 nuove abitazioni, considerando sia i nuovi fabbricati sia gli ampliamenti di fabbricati già esistenti; un dato modesto, ma comunque superiore a quello del 2011.

Il bilancio quinquennale evidenzia il rallentamento nel medio periodo non compensato dal dato relativamente elevato del 2010: sono infatti 2.000 le nuove abitazioni progettate nel periodo 2008-2012 contro le 3.634 del quinquennio precedente (2003-2007).

Il numero complessivo delle stanze delle abitazioni per le quali è stato rilasciato nel 2012 il permesso di costruire, in nuovi fabbricati o in ampliamenti di fabbricati già esistenti, è pari a 731; la dimensione media delle abitazioni progettate nel 2012 risulta così pari a 2,72 stanze per abitazione, di nuovo in diminuzione rispetto al 2011, ma anche rispetto ai due anni precedenti.

In un'ottica di più lungo periodo, anche in ragione della diminuzione dell'attività edilizia, si evidenzia meglio la tendenza alla diminuzione dei parametri dimensionali delle nuove abitazioni: infatti nel quinquennio 2008-2012 il numero medio di stanze per abitazione progettata risulta pari a 2,80 contro le 2,73 stanze per abitazione dei cinque anni precedenti.

Negli ultimi anni sembrava in via di interruzione la tendenza alla progettazione di appartamenti piccoli e piccolissimi a scapito di quelli di maggiori dimensioni: nel 2012 invece si torna a preferire una tipologia dimensionale molto ridotta: la percentuale dei monolocali o bilocali sul totale dei progettati è infatti in decisa ripresa rispetto al 2011 e sfiora il 50% con una netta prevalenza dei bilocali (che costituiscono anche la tipologia più diffusa e rappresentano il 33,1% del progettato) sui monolocali (14,3%). In calo invece la quota di appartamenti di taglia maggiore (4/5 stanze) che si ferma al 19,2%.

La diminuzione per il 2012 dei parametri dimensionali delle abitazioni che hanno ricevuto il permesso di costruire, si evidenzia anche in termini di superficie utile abitabile: nei nuovi fabbricati o negli ampliamenti di fabbricati già esistenti, la superficie media delle abitazioni progettate nel 2012 è pari a 61,35 mq., un dato inferiore a quello riscontrato negli ultimi tre anni.

In un'ottica di più lungo periodo, si osserva che a partire dal 2001 la superficie media oscilla intorno ai 60 mq., mentre negli anni precedenti le oscillazioni erano intorno a livelli più alti, 70-80 e anche 90 mq. nei primi anni '90. Il dato medio quinquennale 2008-2012 è pari a 64,57 mq., molto simile quindi a quello del quinquennio precedente (63,94 mq.).

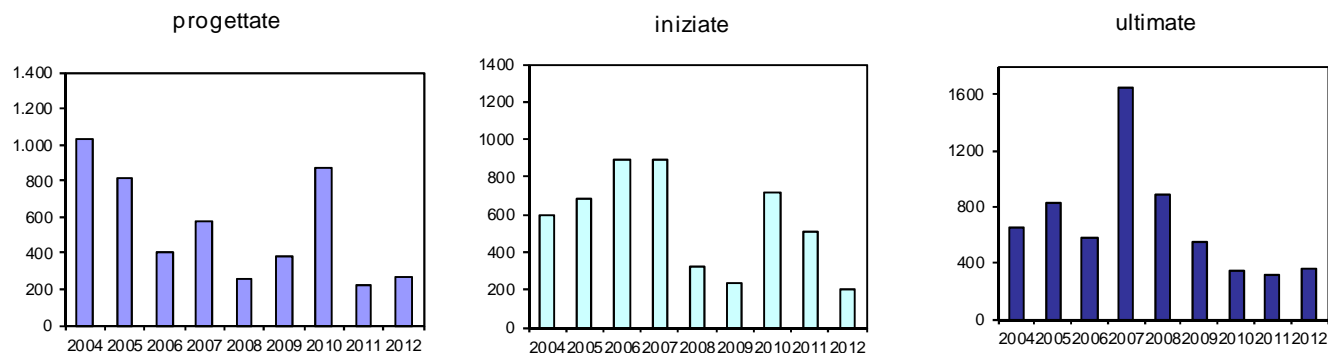
**Le abitazioni progettate, iniziate e ultimate nel comune di Bologna nel periodo 2008-2012**

	2008	2009	2010	2011	2012
<i>Abitazioni progettate</i>	257	384	873	217	269
<i>Abitazioni iniziate</i>	320	239	720	513	200
<i>Abitazioni ultimate</i>	883	542	338	320	363

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione  
Dipartimento Qualità della Città

Sono 200 le abitazioni per le quali si sono avviati i lavori nel 2012. Si tratta del dato più basso dal 1991. Anche nel medio periodo si registra un calo consistente: il bilancio quinquennale è pari a 1.992 abitazioni per le quali si sono aperti i cantieri nel periodo 2008-2012, contro le 3.865 dei cinque anni precedenti: un numero di nuove abitazioni in costruzione quasi dimezzato (-48,5%) rispetto al quinquennio precedente.

#### Le abitazioni progettate, iniziate e ultimate nel comune di Bologna



Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione - Dipartimento Qualità della Città

Dopo il picco del 2007 (dovuto in misura sostanziale alle numerose verifiche d'ufficio condotte sui permessi di costruire i cui lavori non risultavano conclusi) e il dato piuttosto elevato del 2008, il numero delle abitazioni ultimate risulta molto più contenuto. Nel 2012 sono 363 le abitazioni ultimate nell'anno, in lieve aumento rispetto al dato 2011. Il bilancio quinquennale è di 2.446 abitazioni ultimate dal 2008 al 2012, che si contrappongono alle 4.235 ultimate nel periodo 2003-2007 (-42,2%).

#### Abitazioni progettate, iniziate e ultimate nel comune di Bologna: variazioni 2012/2011

	Variazioni 2012/2011	
	ass.	%
<i>Abitazioni progettate</i>	52	24,0
<i>Abitazioni iniziate</i>	-313	-61,0
<i>Abitazioni ultimate</i>	43	13,4

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione  
Dipartimento Qualità della Città

Per ulteriori approfondimenti si rimanda alla nota “L’edilizia residenziale a Bologna nel 2012”, consultabile sul sito internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont).

## 5.10 Il mercato immobiliare

I dati recentemente diffusi dall'Osservatorio dell'Agenzia delle Entrate confermano anche per il 2012 la crisi del “mattoncino”: le abitazioni vendute in Italia sono state oltre 444.000, appena 14.000 in più rispetto al 1985, riportando dunque la situazione del mercato immobiliare ai livelli di trent'anni fa. In particolare, nel corso dell'ultimo anno, si è verificato un calo delle transazioni del 25,8%.

Il crollo non riguarda solo il mercato delle case, ma l'intero settore immobiliare (garage, negozi, uffici): sempre nel 2012 infatti le unità immobiliari compravendute in complesso sono diminuite del 24,8% rispetto al 2011. In particolare, nel terziario il calo è stato del 26,6%, nel commerciale del 24,7%, nel produttivo del 19,7% e per le pertinenze del 24,4%.

La tendenza sembra addirittura indicare un peggioramento, perché i dati dell'ultimo trimestre 2012 mostrano per le compravendite immobiliari una flessione ancora più accentuata (-29,6% rispetto allo stesso periodo del 2011).

Anche per quanto riguarda gli acquisti attraverso mutuo, nel 2012 la crisi ha mostrato pesanti riflessi, con un crollo del 38,6% rispetto al 2011. Il capitale complessivamente erogato attraverso i mutui per l'acquisto di un immobile si è ridotto del 42,8% rispetto all'anno precedente. La rata mensile media del mutuo è di 700 euro in termini di valore medio massimale: nel 2012 subisce un incremento di circa il 3%.

Passando a un livello territoriale più di dettaglio, appaiono in diminuzione anche le quotazioni medie delle abitazioni nelle 12 maggiori città italiane: secondo gli ultimi dati disponibili (secondo semestre 2012) rispetto al semestre precedente si riscontrano cali ovunque, con l'unica eccezione del lieve aumento riscontrato a Verona. Catania (-4,1%), Palermo (-3,4%) e Genova (-3,5%) presentano le flessioni maggiori; più lievi sono state quelle di Bologna (-1%), Roma (-0,9%), Milano (-0,6%) e Venezia (-0,4%).

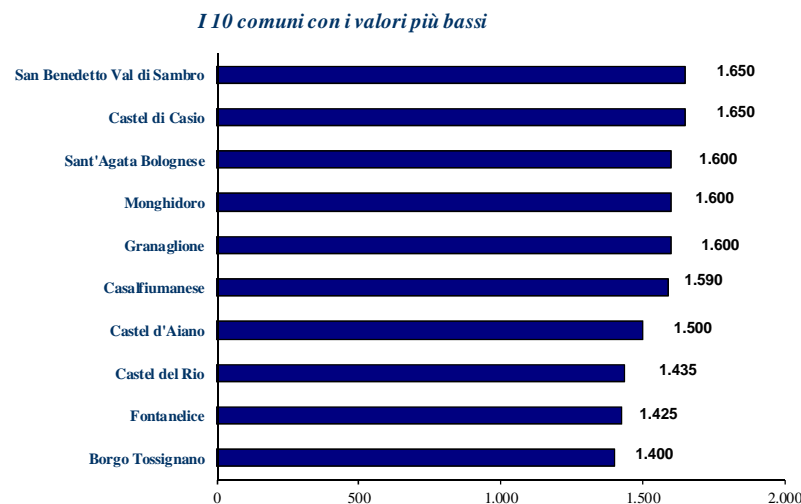
I valori più elevati di mercato (oltre 3.000 euro/mq.) si registrano a Bologna, Roma e Firenze, seguite a breve distanza da Milano. Nelle due grandi città siciliane, Palermo e Catania, le quotazioni delle abitazioni sono le più basse. In termini di valore medio di un'abitazione compravenduta, infine, a Roma, Firenze e Venezia si superano i 300.000 euro.

Conferme ulteriori della pesante situazione del mercato immobiliare nazionale vengono dalla Banca d'Italia che dal 2009 conduce un sondaggio congiunturale presso un campione rappresentativo di agenti immobiliari sullo stato del mercato residenziale in Italia. Il sondaggio relativo all'ultimo trimestre del 2012 conferma la debolezza del mercato immobiliare. Secondo la maggior parte degli agenti intervistati, è proseguita la flessione dei prezzi delle abitazioni. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente sono aumentate le giacenze e i nuovi flussi di incarichi a vendere; trovano conferma le indicazioni di un divario tra i prezzi di domanda e quelli di offerta. Sul mercato delle locazioni prevalgono i giudizi di diminuzione dei canoni. Le attese a breve restano sfavorevoli in riferimento sia al mercato locale sia a quello nazionale. Per quest'ultimo, tuttavia, le valutazioni di un miglioramento nell'orizzonte di medio periodo (due anni) tornano a superare quelle di peggioramento per la prima volta da cinque trimestri.

Per quanto riguarda il mercato dell'affitto, in Italia i canoni di locazione sono calati mediamente del 6% nel primo semestre del 2012, con flessioni più marcate a Napoli (-12,5%) e a Milano (-11,9%) e leggeri aumenti solo a Campobasso (+1,6%) e a Bari (+1,4%). Nel primo semestre del 2012 il prezzo medio di locazione nelle città capoluogo è di 540 euro, che salgono a 595 se l'appartamento è ammobiliato e a 599 se l'abitazione è dotata di garage. Si spendono mediamente 442 euro al mese per un monolocale e 487 euro per un bilocale. Dopo Napoli e Milano, i cali più consistenti dei canoni d'affitto si sono rilevati ad Aosta (-9,1%), Venezia (-8,7%), Roma e Catanzaro (-8,6% ciascuno). I canoni sono diminuiti per tutte le tipologie di immobili, specie per i trilocali (-7%).

Passando ora ad esaminare la situazione del mercato immobiliare in provincia di Bologna per singolo comune, è opportuno fare riferimento ai dati elaborati dalla FIAIP (Federazione Italiana Agenti Immobiliari Professionali), che consentono confronti di più lungo periodo a un livello territoriale estremamente dettagliato. Con riferimento all'anno 2011, l'ultimo reso disponibile da questa fonte, appare evidente come i valori degli immobili siano tanto più elevati quanto maggiore è la prossimità al capoluogo: a San Lazzaro di Savena e a Casalecchio di Reno, i due comuni contigui a Bologna che ormai rappresentano quasi un continuum con essa, infatti, nel 2011 le quotazioni medie per abitazioni nuove o completamente ristrutturate sono state rispettivamente pari a 4.050 euro al mq. e 3.400 euro al mq. Leggermente più contenute, ma pur sempre intorno ai 3.000 euro al mq., le quotazioni a Castenaso e a Ozzano dell'Emilia. Quotazioni decisamente inferiori si registrano allontanandosi sempre di più dal capoluogo fino a raggiungere le località collinari e di montagna; fra queste Borgo Tossignano ha registrato il valore più basso.

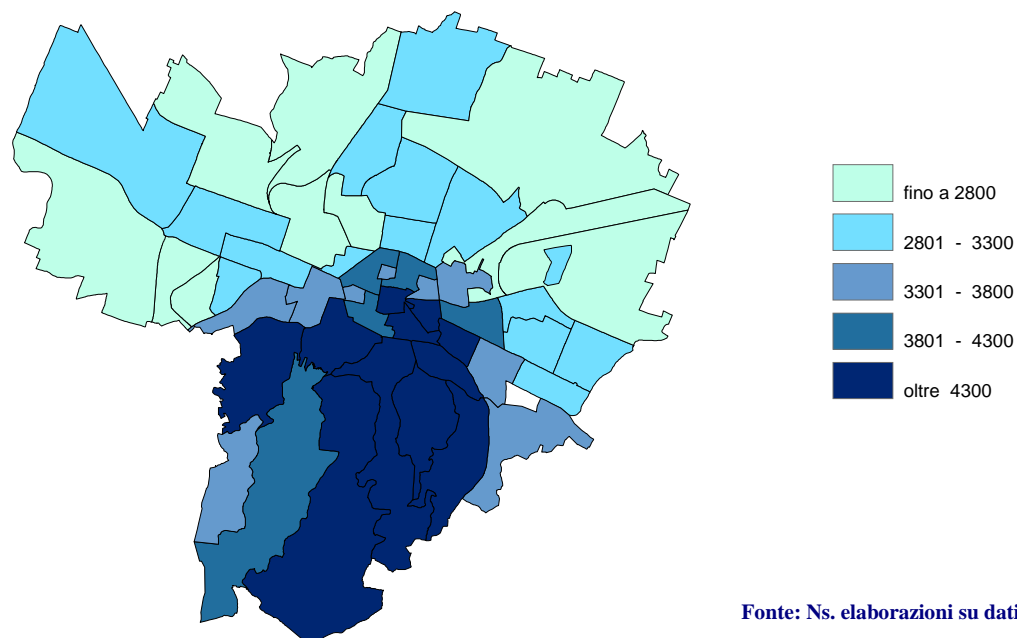
I valori immobiliari riferiti alla compravendita di alloggi nuovi o completamente ristrutturati nei comuni della provincia di Bologna (valori medi in euro per mq. di superficie commerciale relativi al 2011)



Fonte: ns. elaborazioni su dati Fiaip

Venendo ora all'ambito locale e passando ad esaminare la situazione del capoluogo, il mercato immobiliare residenziale bolognese registra, alla fine del 2011, le quotazioni rappresentate nella mappa seguente. Si può notare in modo evidente la netta differenza tra le zone abitative di maggior pregio e quelle decisamente più popolari. Le cifre più alte (superiori ai 5.000 euro in media al mq., ma in alcuni casi si sfiorano anche i 6.000 euro in media al mq.) si pagano per acquistare casa nelle zone collinari, in alcune parti del centro storico, di Santo Stefano e di Saragozza. Nettamente inferiori le quotazioni per gli immobili posti nella parte a nord e a est della città: prezzi leggermente superiori ai 2.600 euro al mq. sono stati rilevati a Borgo Panigale nella zona di Casteldebole, mentre nella zona Lama i prezzi salgono a oltre 2.700 euro al mq.. A San Donato il prezzo medio è di 2.750 euro al mq., ma è pari a 3.000 euro in zona Fiera. Si può osservare che i prezzi delle abitazioni posizionate nelle aree meno costose del capoluogo sono comunque paragonabili a quelli medi e medio-alti dei comuni della provincia. Questo divario tra i prezzi è stato, ed è anche oggi, una delle determinanti fondamentali degli spostamenti di residenza di tanti cittadini bolognesi verso località della provincia sempre meno prossime al capoluogo.

**I valori immobiliari riferiti alla compravendita di alloggi nuovi o completamente ristrutturati nel comune di Bologna (valori medi in euro per mq. di superficie commerciale relativi al 2011)**



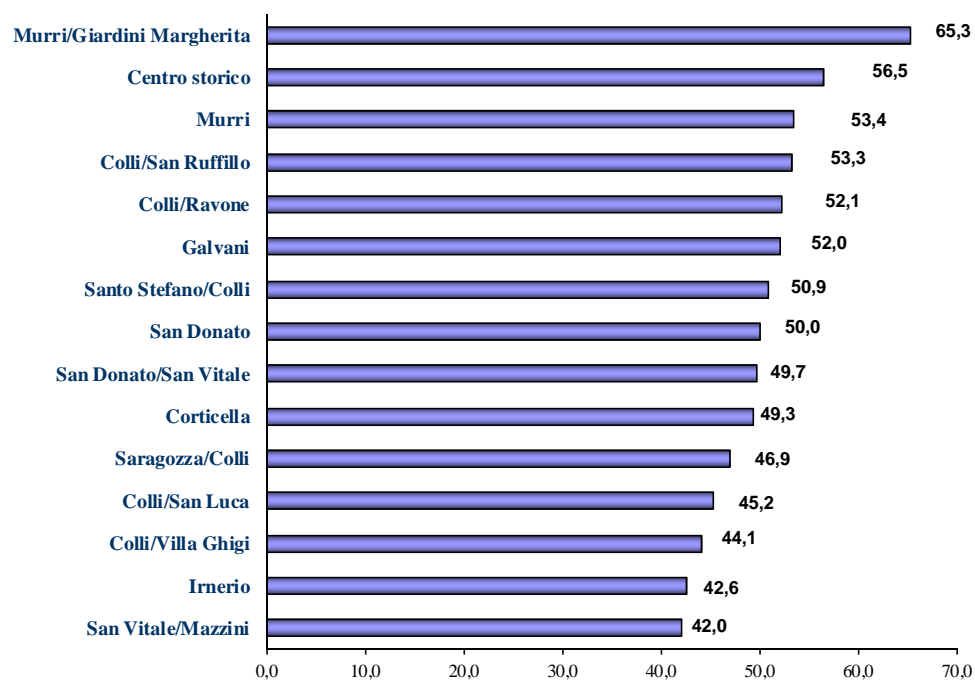
Fonte: Ns. elaborazioni su dati FIAIP

N.B. Dati non disponibili per l'area in bianco

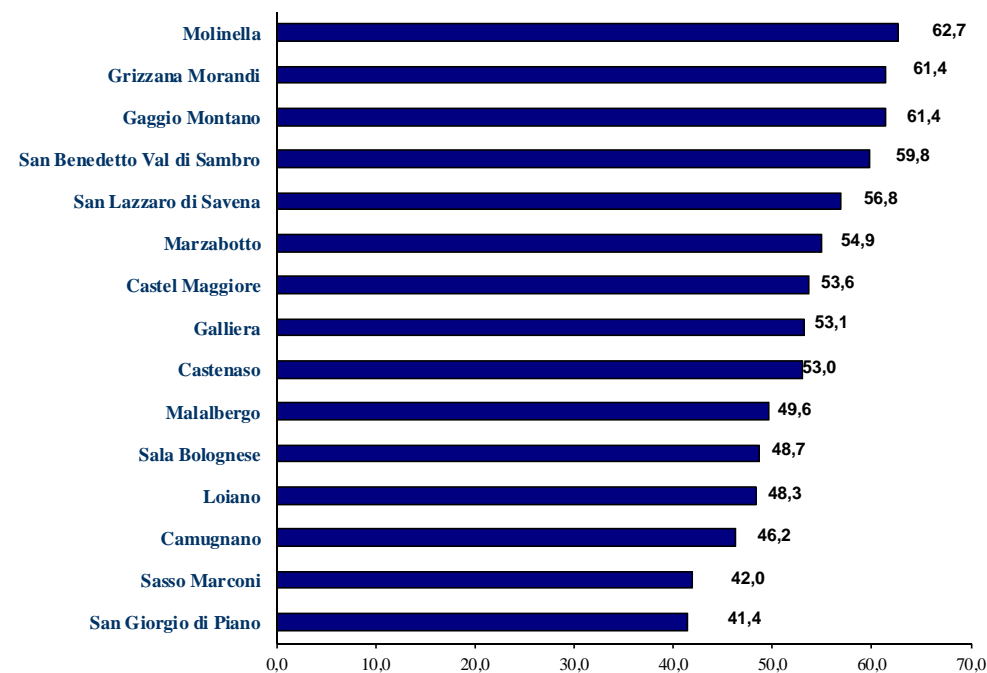
Interessanti considerazioni possono poi essere svolte analizzando le variazioni dei prezzi medi degli alloggi intercorse negli ultimi otto anni. La figura seguente riporta la graduatoria delle prime quindici aree classificate in base agli aumenti dei prezzi delle abitazioni nuove a Bologna e nel resto della provincia. In città gli aumenti più consistenti hanno riguardato le zone Murri/Giardini Margherita, Centro storico, Murri e Colli/San Ruffillo. Tra i comuni della provincia di Bologna che hanno registrato gli aumenti dei prezzi maggiori spiccano Molinella (+62,7%), Grizzana Morandi e Gaggio Montano (+61,4%), San Benedetto Val di Sambro (+59,8%) e San Lazzaro di Savena (+56,8%). Anche Marzabotto, Castel Maggiore, Galliera e Castenaso hanno evidenziato aumenti superiori al 50%.

### I maggiori incrementi nei prezzi delle abitazioni nuove nelle zone di Bologna e nei comuni della provincia tra il 2002 e il 2011

*le zone di Bologna*

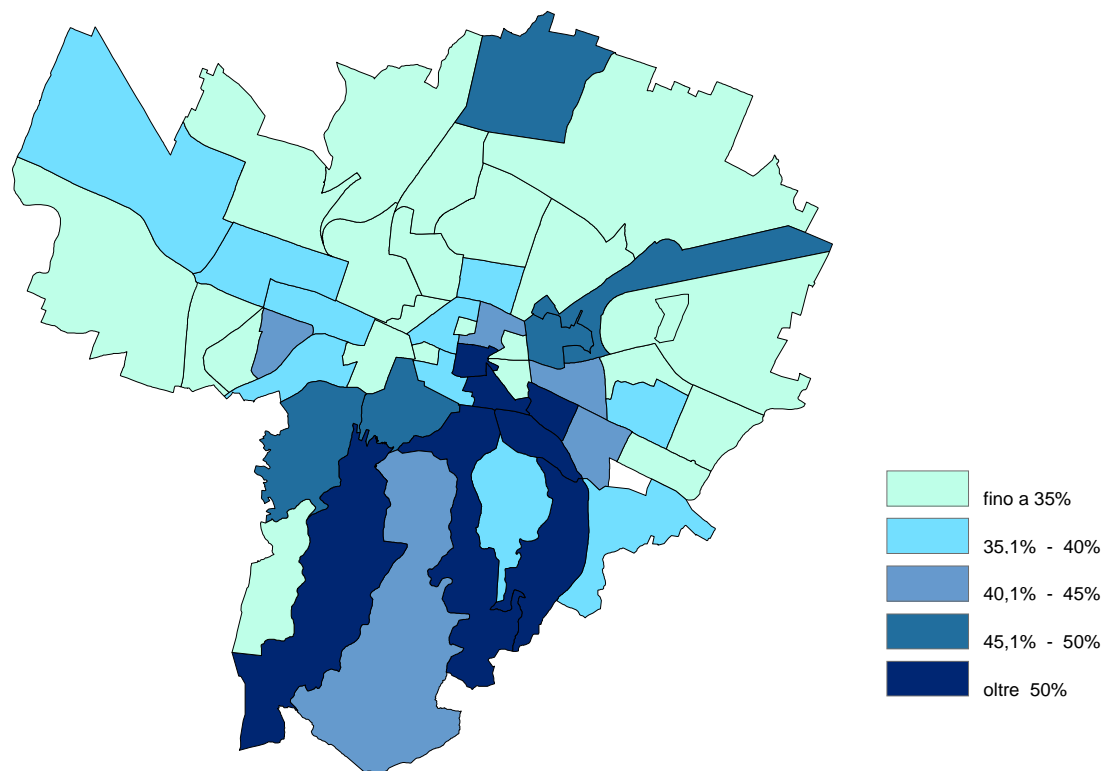


*i comuni della provincia di Bologna*



Fonte: ns. elaborazioni su dati Fiaip

**Variazioni percentuali dei valori medi riferiti alla compravendita di alloggi nuovi o completamente ristrutturati nel comune di Bologna nel periodo 2002/2011**



**Fonte: ns. elaborazioni su dati FIAIP**

**N.B. Dati non disponibili per l'area in bianco**

## 6. La mobilità e l'ambiente

### 6.1 La mobilità

Spostamenti pendolari effettivamente verificatisi verso il comune di Bologna per origine e motivo dello spostamento ai censimenti 1991 e 2001

Origine dello spostamento	Spostamenti per motivi di studio			Spostamenti per motivi di lavoro			Spostamenti in complesso		
	1991	2001	Var. %	1991	2001	Var. %	1991	2001	Var. %
Interni al Comune di Bologna	48.348	43.750	-9,5	116.685	93.758	-19,6	165.033	137.508	-16,7
Altri comuni della Provincia di Bologna	17.614	14.197	-19,4	54.152	50.707	-6,4	71.766	64.904	-9,6
Altre province dell'Emilia Romagna	11.429	6.239	-45,4	10.369	11.182	7,8	21.798	17.421	-20,1
Altre Regioni d'Italia	2.383	1.407	-41,0	892	1.831	105,3	3.275	3.238	-1,1
<b>Totale</b>	<b>79.774</b>	<b>65.593</b>	<b>-17,8</b>	<b>182.098</b>	<b>157.478</b>	<b>-13,5</b>	<b>261.872</b>	<b>223.071</b>	<b>-14,8</b>

Fonte: Istat

genere sono quelli riferiti al Censimento 2001. A tale data erano 223.071 gli spostamenti pendolari con destinazione compresa nel comune di Bologna ed effettivamente verificatisi nel giorno preso a riferimento, di cui 157.478 per motivi di lavoro e 65.593 per motivi di studio. Rispetto al 1991 si è verificata una diminuzione del -14,8%, più marcata per i movimenti per studio (-17,8%) e più contenuta tra i lavoratori (-13,5%). Il 61,6% del complesso degli spostamenti (137.508) risultavano interni al comune, il 29,1% (64.904) generato da altri comuni della provincia di Bologna, il 7,8% (17.421) ha riguardato residenti di altre province della regione Emilia-Romagna, mentre il restante 1,5% (3.238 spostamenti) riguardava pendolari provenienti da zone al di fuori dell'Emilia-Romagna.

Con riferimento agli spostamenti in complesso, nel confronto con il 1991 si riscontrano flessioni nel numero di pendolari in arrivo in città a partire da tutte le origini: in particolare però, oltre ad una notevole diminuzione dei movimenti interni, risulta particolarmente sostenuta la diminuzione percentuale degli arrivi dalle altre province dell'Emilia-Romagna; più contenuta la diminuzione dei flussi dagli altri comuni della provincia e sostanzialmente invariato invece il numero dei pendolari in arrivo dalle zone più lontane. Casalecchio di Reno e San Lazzaro, entrambi con 6.500 pendolari quotidiani, sono i comuni della provincia bolognese che registrano i maggiori flussi verso Bologna. Tra le province della nostra regione spiccano Ferrara con 5.441 pendolari, Modena (4.354) e Ravenna (3.097); tra le regioni il Veneto (1.859 pendolari quotidiani).

Per quanto riguarda i flussi pendolari che hanno Bologna come origine, emerge che erano 170.741 i bolognesi che si spostavano quotidianamente, 46.695 per motivi di studio e 124.046 per motivi di lavoro; più di 137.000 rimanevano all'interno dei confini comunali e 33.233 uscivano dal comune di Bologna. Erano 584 i bolognesi con una destinazione extra regionale. Per il resto, la stragrande maggioranza dei bolognesi rimaneva all'interno dei confini regionali.

Per maggiori approfondimenti è possibile consultare la pubblicazione “*Pendolari a Bologna – La mobilità per motivi di studio o di lavoro al Censimento 2001*” sul sito internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont).

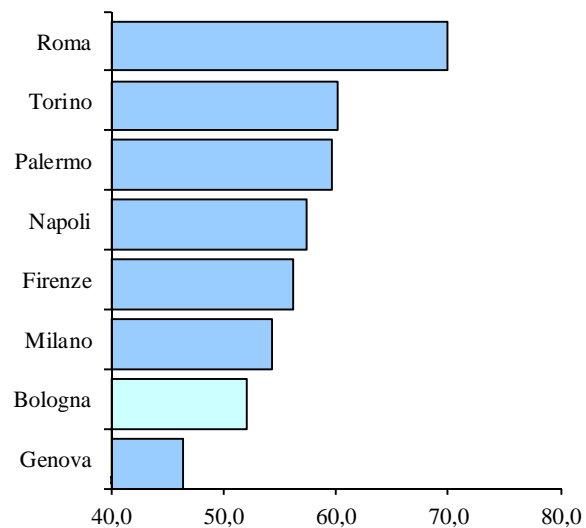


## Il tasso di motorizzazione

Le autovetture circolanti, cioè iscritte al P.R.A., nel 2011 (ultimo anno per cui sono disponibili dati) erano a Bologna 198.542 (196.483 nel 2010), in pratica una ogni due abitanti. Non sono poche, eppure rispetto agli altri comuni metropolitani Bologna si caratterizza per un tasso di motorizzazione tra i più bassi e inferiore anche alla media nazionale: il nostro 52% infatti, è più basso ad esempio del dato di Milano (54,3%), di Firenze (56,2%), di Napoli (57,4%) e di Palermo (59,7%). A Torino questo indicatore raggiunge il 60,1% e a Roma il 69,9%. Molto inferiore alla media italiana (61,1%) appare invece il dato di Genova con solo 46,5 autovetture ogni 100 abitanti.

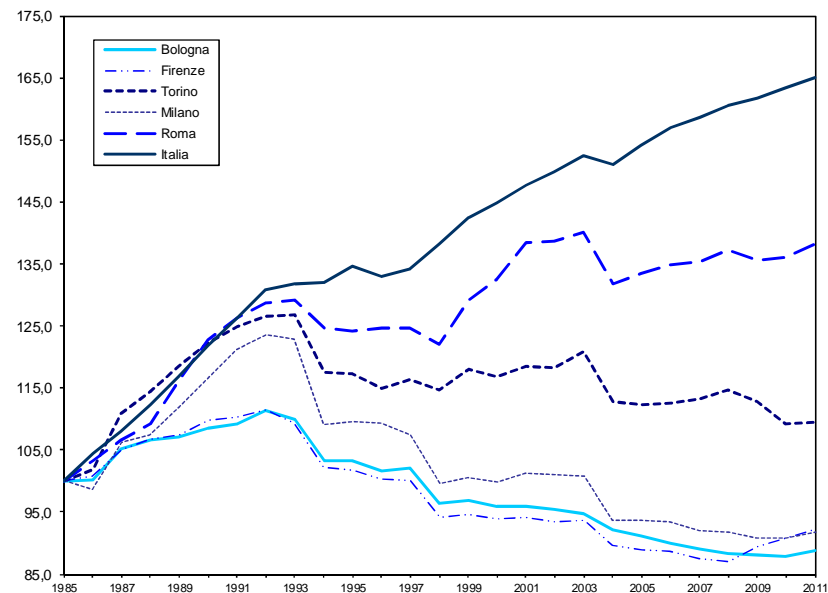
### Tasso di motorizzazione (autovetture per 100 abitanti)

Anno 2011



Fonte: Elaborazioni Istat su dati Aci

### Il numero di autovetture a Bologna, in altri comuni ed in Italia dal 1985 al 2011 (numero indice 1985 = 100)



Fonte: Aci

Bologna ha visto diminuire il proprio parco auto rispetto ai valori dei primi anni Novanta. L'andamento del numero di autovetture è influenzato naturalmente anche dalla dinamica della popolazione residente. Il fatto che si riduca il numero delle automobili non significa però che sulle strade circolino meno veicoli. A Bologna, ad esempio, la popolazione ha progressivamente spostato la propria attenzione verso un mezzo più

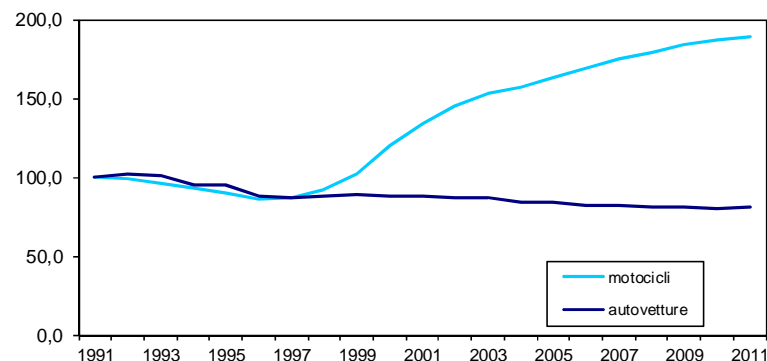
economico e più pratico per l'uso cittadino ovvero la moto. Negli ultimi anni, si è infatti verificata una crescita molto sostenuta del numero di motocicli posseduti dai cittadini bolognesi: da poco più di 28.000 del 1991 a 53.603 del 2011 (l'89% in più).

Dai dati relativi alle prime iscrizioni al P.R.A., vale a dire quelle che riguardano i veicoli nuovi di fabbrica, osservando il periodo 1996-2011 si può notare per le autovetture un numero di immatricolazioni in deciso aumento fino a toccare il picco massimo nel 2004, seguito da una sostanziale stazionarietà, su valori leggermente inferiori, nei tre anni successivi. Nel triennio 2008-2010 si registra un vistoso calo del dato rispetto agli anni precedenti, che si accentua nel 2011, anno in cui si rileva il minor numero di nuove immatricolazioni di tutto il periodo.

Per i motocicli si è passati invece da poco più di 1.400 immatricolazioni nel 1997 a quasi 7.000 nel 2000; sono seguiti poi alcuni anni di calo delle prime iscrizioni con una ripresa nel 2004 ed un nuovo calo nel 2005 e nel 2006, per poi ricrescere nel 2007 e calare nuovamente nel 2008 e nel 2009 (anno in cui si contano poco più di 4.100 immatricolazioni). Nel 2010 e nel 2011 le immatricolazioni calano ancora (se ne contano 3.282 nel primo anno e 2.749 nel secondo). Nel complesso dal 1997 il numero delle immatricolazioni di motocicli è quasi raddoppiato.

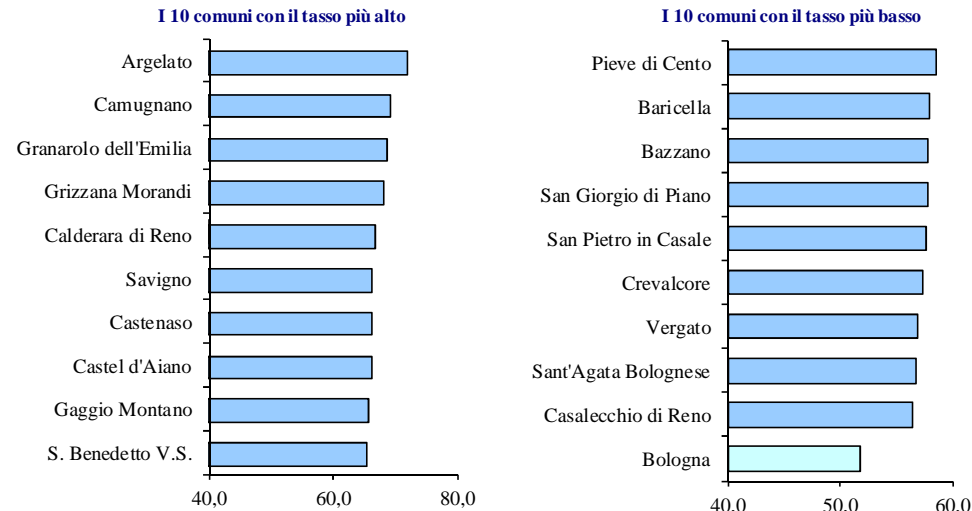
Da ultimo, il grafico a lato mostra la situazione della motorizzazione privata anche negli altri comuni della provincia di Bologna. Il capoluogo è il comune con il rapporto auto/abitanti più basso in assoluto. Gli indici più elevati appartengono ad Argelato, a Camugnano e a Granarolo dell'Emilia.

Consistenza del parco veicolare a Bologna dal 1991 al 2011 (numero indice 1991=100)



Fonte: Aci

Il tasso di motorizzazione (autovetture per 100 abitanti) in provincia di Bologna - Anno 2011



Fonte: Ns. elaborazione su dati Aci

Per maggiori approfondimenti si rimanda al sito internet dell'Automobile Club d'Italia: [www.aci.it](http://www.aci.it).

## Il trasporto pubblico

Il 1° febbraio 2012 è nata TPER, Trasporto Passeggeri Emilia-Romagna, società che riunisce le divisioni trasporto di ATC e FER. TPER serve con i propri autobus i territori di Bologna e Ferrara e produce il 30% del trasporto ferroviario regionale.

I dati forniti da TPER relativamente all'ultimo anno disponibile, il 2011, stimano in 94,1 milioni (1.455 mila in meno rispetto al 2010) i passeggeri che hanno viaggiato sulle linee urbane di Bologna e di altri comuni e indicano in 14,3 milioni quelli delle linee extraurbane (-3%). Cala nuovamente il numero dei passeggeri dopo la risalita registrata nel 2010.

### I viaggiatori paganti dell'Atc dal 2005 al 2011 (in migliaia)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Servizio urbano</b>						
<i>Bologna</i>	92.779	95.157	95.157	93.706	94.382	93.007
<i>Altri comuni</i>	1.001	1.133	1.197	1.220	1.127	1.048
<b>Totale</b>	<b>93.780</b>	<b>96.290</b>	<b>96.354</b>	<b>94.926</b>	<b>95.509</b>	<b>94.054</b>
<b>Servizio extraurbano</b>						
<i>Linee suburbane</i>	8.997	9.258	9.215	8.921	9.336	9.292
<i>Altre linee extraurbane</i>	5.130	5.259	5.279	5.049	5.366	4.974
<b>Totale</b>	<b>14.127</b>	<b>14.517</b>	<b>14.494</b>	<b>13.970</b>	<b>14.702</b>	<b>14.266</b>

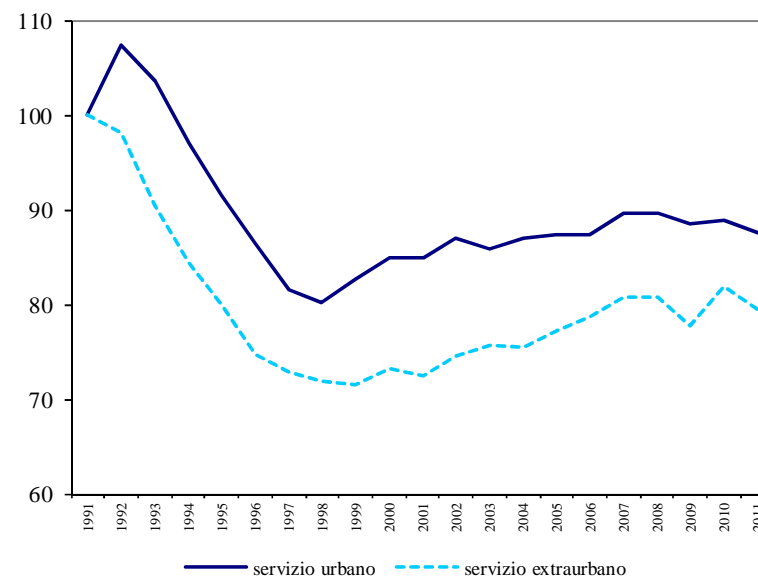
Fonte: TPER S.p.a. - Amministrazione Controllo e Sviluppo Commerciale - Sviluppo Mercati

### Il trasporto pubblico a Bologna dal 2006 al 2011

	2006	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Servizio urbano</b>						
<i>Vetture in servizio (numero)</i>	485	473	454	482	479	474
<i>Lunghezza d'esercizio (in Km)</i>	563	561	545	560	539	542
<b>Servizio extraurbano</b>						
<i>Vetture in servizio (numero)</i>	482	497	507	491	504	501
<i>Lunghezza d'esercizio (in Km)</i>	3.415	3.510	3.509	3.582	3.695	3.562

Fonte: TPER S.p.a. - Amministrazione Controllo e Sviluppo Commerciale - Sviluppo Mercati

### I viaggiatori paganti trasportati dall'Atc dal 1991 al 2011 (numero indice: 1991 = 100)



Fonte: TPER S.p.a. - Amministrazione Controllo e Sviluppo Commerciale - Sviluppo Mercati

## Gli incidenti stradali

Nel 2011 a Bologna sono avvenuti 2.262 incidenti con infortunati, in media 189 ogni mese, 20 persone sono morte e 2.980 sono rimaste ferite.

Rispetto al 2010 si sono verificati 98 incidenti in più, pari al +4,5%; si tratta di una lieve ripresa che sembra interrompere la tendenza in atto negli ultimi anni ad una mitigazione del fenomeno. La ripresa è comunque modesta e il numero di incidenti del 2011 rimane inferiore a quello del 2009.

### Gli incidenti stradali con infortunati nel comune di Bologna nel periodo 2007–2011 (valori assoluti e var.%)

	2007	2008	2009	2010	2011
<b>Incidenti</b>	<b>2.743</b>	<b>2.508</b>	<b>2.288</b>	<b>2.164</b>	<b>2.262</b>
<b>Variazioni % su anno precedente</b>	<b>0,1</b>	<b>-8,6</b>	<b>-8,8</b>	<b>-5,4</b>	<b>4,5</b>
<b>Persone morte (*)</b>	<b>28</b>	<b>20</b>	<b>26</b>	<b>28</b>	<b>20</b>
<b>Variazioni % su anno precedente</b>	<b>-22,2</b>	<b>-28,6</b>	<b>30,0</b>	<b>7,7</b>	<b>-28,6</b>
<b>Persone ferite</b>	<b>3.630</b>	<b>3.241</b>	<b>2.976</b>	<b>2.844</b>	<b>2.980</b>
<b>Variazioni % su anno precedente</b>	<b>0,8</b>	<b>-10,7</b>	<b>-8,2</b>	<b>-4,4</b>	<b>4,8</b>

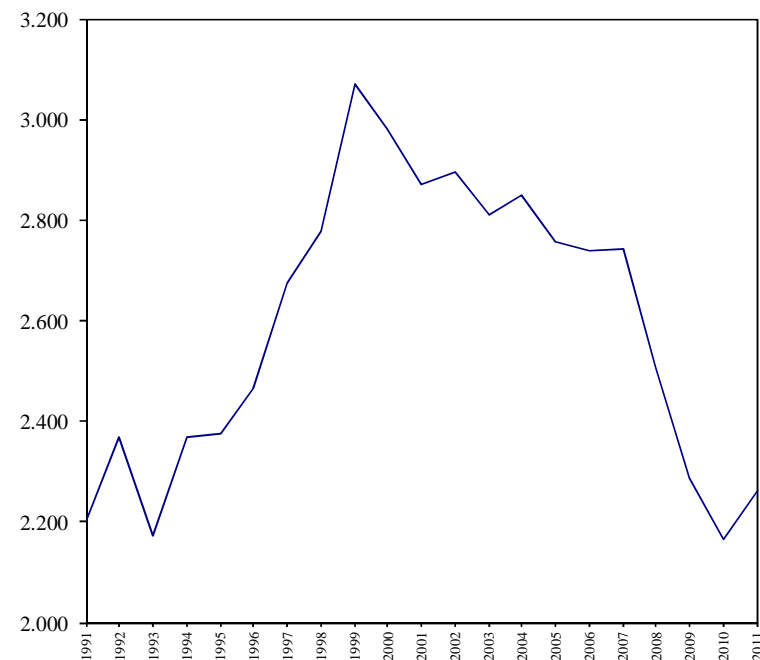
(\*) Entro 30 giorni dall'incidente.

Fonte: Istat - Comune di Bologna: Dipartimento Programmazione

Aumenta nel 2011 anche il numero dei feriti pari a 2.980, il 64% dei quali è di sesso maschile e il 36% di sesso femminile. Nel 2011 sono morte 20 persone negli incidenti stradali avvenuti a Bologna, 8 in meno rispetto al 2010. E' il risultato migliore degli ultimi 20 anni, analogo solo a quanto verificatosi nel 2008. La diminuzione del numero dei morti è dovuta a un calo soprattutto dei pedoni deceduti (4 nel 2011 contro 9 del 2010), con un'incidenza sul totale dei deceduti che arriva al 20%.

Rispetto al tipo di veicolo, è diminuito il numero di morti sulle due ruote: 6 i deceduti su ciclomotori e motocicli nel 2011 (erano 11 nel 2010).

### Gli incidenti stradali con infortunati nel comune di Bologna nel periodo 1991–2011



Fonte: Istat

Nel 2011 le biciclette coinvolte in incidenti stradali con infortunati sono state 252, in forte crescita rispetto al 2010. In bici sono morte 4 persone, una in più del 2010 e altre 231 sono rimaste ferite (erano 171 l'anno prima).

La fascia oraria nella quale si è verificato il maggior numero di incidenti è quella del rientro serale (h.18-21) che negli ultimi anni è risultata la più pericolosa, seguita dalla fascia oraria 15-18. Dalla mezzanotte alle tre e dalle 15 alle 18 si è invece riscontrato il numero maggiore di decessi.

Nel 2011 su 4 conducenti di veicoli coinvolti in incidenti stradali nel territorio comunale bolognese, 3 sono uomini: poco meno di un quarto ha meno di 30 anni, il 63% appartiene alle classi d'età centrali (da 30 a 64 anni) e l'11% ha 65 anni e oltre.

#### Incidenti stradali a Bologna nel periodo gennaio-ottobre 2012

	gen-ott 2012	variazioni	
		gen-ott 2012/gen-ott 2011 ass.	%
<b>Incidenti con infortunati (1)</b>	<b>1.594</b>	<b>-285</b>	<b>-15,2</b>
<b>Persone morte (2)</b>	<b>16</b>	<b>0</b>	<b>0,0</b>
<b>Persone ferite</b>	<b>2.004</b>	<b>-459</b>	<b>-18,6</b>

(1) Dalla rilevazione sono esclusi gli incidenti senza morti o feriti.

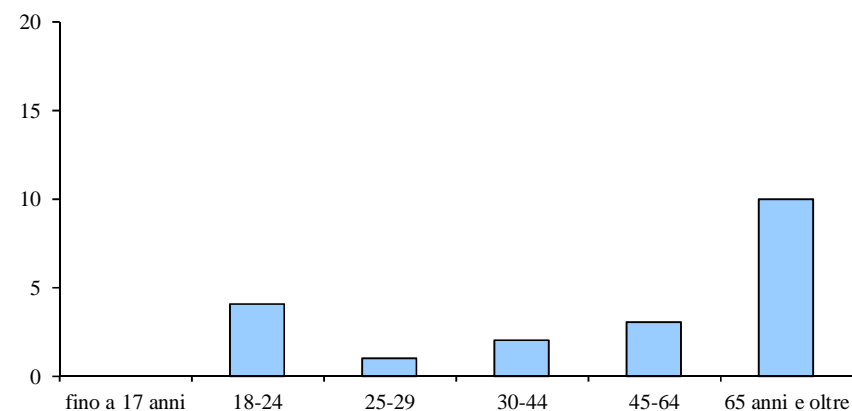
(2) Decessi verificatisi entro il trentesimo giorno dall'incidente

Dati provvisori completi elaborati a cura del Dipartimento Programmazione del Comune di Bologna

(+1,6%). In controtendenza Imerio, dove si è registrato un calo degli incidenti pari al -6,5%.

Borgo Panigale è il quartiere cittadino dove l'aumento risulta più evidente, con il 14,7% di incidenti in più, pur in presenza di un calo del numero dei feriti (-1,6%) e 2 deceduti come nel 2010. Anche Savena registra un incremento considerevole del numero degli incidenti (+14%) dovuto prevalentemente all'aumento rilevante della zona Mazzini (+19,1%); in crescita, sia pur in misura minore, anche gli incidenti della zona San Ruffillo (+3%). Segue nella graduatoria Saragozza, con un aumento pari all'11,3%, che risente di una crescita dell'incidentalità nella parte del quartiere compresa nel centro storico; quindi Reno (+6,6%), con un balzo consistente del numero di incidenti nella zona Santa Viola (+45,5%) non compensato dal risultato di Barca (-3,6%).

#### Persone morte negli incidenti stradali a Bologna per età nel 2011



Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

Anche nel 2011 Navile è il quartiere nel quale si è verificato il maggior numero di incidenti (405) e il maggior numero di feriti (550). Sulle strade del quartiere sono decedute 5 persone così come nel quartiere Savena. Nel confronto con l'anno precedente, l'aumento del numero di incidenti, pari al +4,5% per tutta la città, risulta appena più accentuato nelle zone periferiche (+4,6%) rispetto al centro storico (+4,2%). In particolare in centro spicca l'aumento consistente di Malpighi (+32,7%); più modesti, e inferiori alla media cittadina, gli aumenti delle zone Marconi (+1,9%) e Galvani

Anche a Porto si registra un aumento del numero di incidenti (+6,2%) in gran parte dovuto all'incremento dell'incidentalità nella zona periferica Saffi (+10,4%). Lievi aumenti, inferiori alla media cittadina, anche nei quartieri San Vitale (+3,8%) e Navile (+1,0%).

Vi sono però anche zone dove l'incidentalità ha registrato un calo: diminuiscono infatti gli incidenti nel quartiere San Donato (-13,7%) e Santo Stefano (-0,4%), dove gli aumenti registrati da Colli (+28,9%) e Galvani sono stati compensati da una riduzione degli incidenti nella zona Murri (-8,5%).

Dall'esame dei dati più recenti emerge che nei primi dieci mesi del 2012 si sono verificati quasi 1.600 incidenti con infortunati (285 in meno rispetto allo stesso periodo del 2011); le persone morte sono state 16 (come nel periodo gennaio-ottobre 2011), mentre sono rimaste ferite oltre 2.000 persone (459 in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente).

Su questo argomento nel 2012 il Dipartimento Programmazione ha curato una pubblicazione dal titolo: *“Incidenti stradali a Bologna nel 2011”* consultabile sul sito internet: [www.comune.bologna.it/iperbole/piancont](http://www.comune.bologna.it/iperbole/piancont).

## 6.2 L'ambiente

Il tema ambientale rimane uno dei più sentiti dai cittadini e anche dagli enti che hanno il compito di amministrare la collettività. Molti sono gli aspetti sui quali può essere valutata la situazione di un dato territorio rispetto alle problematiche ambientali: tra le principali la qualità dell'aria, la situazione dei rifiuti, i trasporti, il verde.

L'ambiente nel comune di Bologna. L'andamento di alcuni indicatori dal 2007 al 2011

	2007	2008	2009	2010	2011
<i>Rifiuti (kg. x abitante)</i>	583,3	580,5	551,3	551,3	528,5
<i>Raccolta differenziata (%)</i>	30,5	34,1	33,8	34,8	35,0
<i>Autovetture (x 100 abitanti)</i>	53,5	52,7	52,2	51,8	51,9
<i>Autobus (x 10.000 abitanti)</i>	12,7	12,1	12,8	12,6	12,4
<i>Verde a gestione comunale (mq. x abitante) (*)</i>	29,5	29,5	30,0	30,0	29,3
<i>Piste ciclabili (m. x abitante)</i>	0,20	0,21	0,23	0,24	0,25

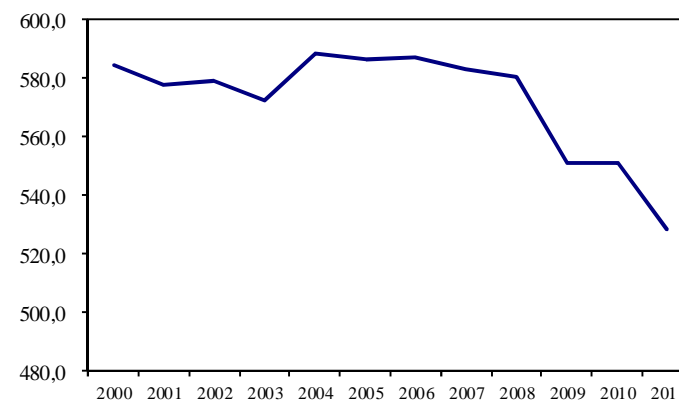
(\*) Escluso il verde cimiteriale

Fonte: Comune di Bologna - Dipartimento Programmazione

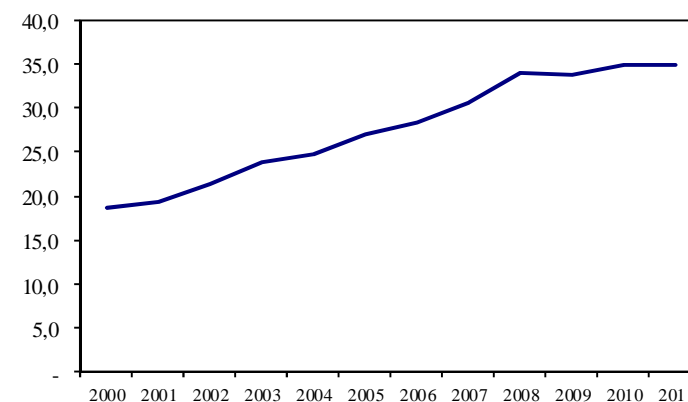
In particolare, per il comune di Bologna:

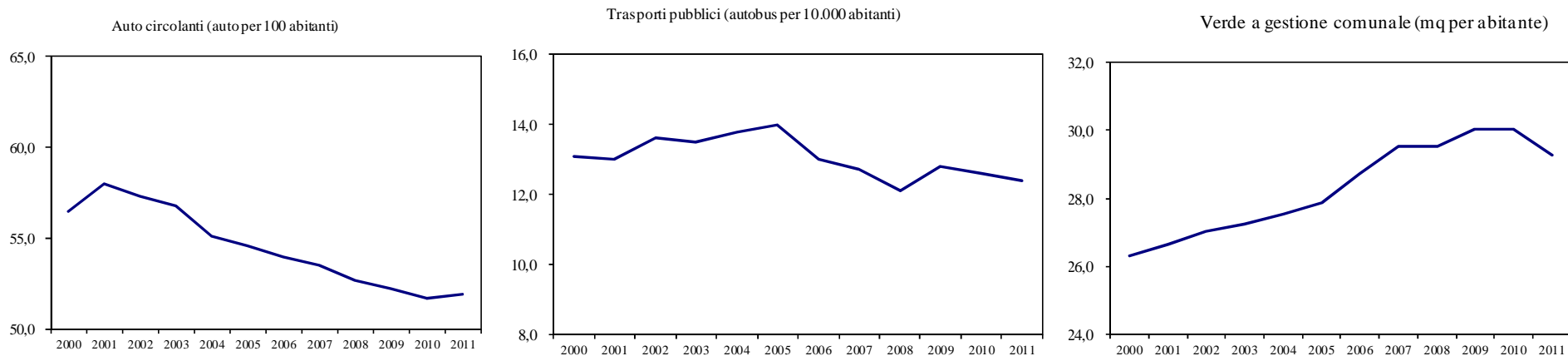
- la quantità di rifiuti pro-capite, che nel 2004 aveva registrato un aumento dopo un periodo di calo negli anni precedenti, ricomincia a scendere dal 2005 assestandosi nel 2011 a 528,5 Kg per abitante. La raccolta differenziata raggiunge nel 2011 la quota del 35%, in aumento rispetto all'anno prima (nel 1996 rappresentava appena il 6%);
- il tasso di motorizzazione registra un lieve incremento sul 2010 (+0,1%). Il numero di autobus rapportato alla popolazione nel 2011 è in leggero calo rispetto all'anno precedente. Il trend rimane comunque positivo nell'ultimo decennio;
- il verde a gestione comunale oscilla negli ultimi anni intorno ai 30 mq. per abitante;
- in aumento la densità di spazi adibiti a piste ciclabili.

Produzione rifiuti (kg per abitante)



Raccolta differenziata (quota % sul totale rifiuti)





Naturalmente, per poter considerare più compiutamente la situazione ambientale di una data realtà territoriale è bene confrontarla con quella di altri luoghi ed è quello che si propone ogni anno Ecosistema Urbano, l'indagine svolta da Legambiente.

Nell'ultima edizione, tra le grandi città, la prima posizione è occupata da Venezia con 63,5 punti su una scala di 100 seguita da Bologna con 60, Genova (57) e Padova (53,4); più staccato un gruppo di 5 città (Firenze, Verona, Milano, Torino e Trieste) con punteggi compresi tra 49 e 51. Roma e Bari si attestano tra 44 e 46 punti, mentre tutte le altre città (Napoli, Catania Palermo e Messina) sono largamente al di sotto dei 40 punti. Tra le città medie il valore più alto è raggiunto da Trento (68,2 su cento), seguita da Bolzano con il 66,6. Altre quattro città (La Spezia, Parma, Perugia e Reggio Emilia) sono sopra i 60 punti, mentre Pisa e Forlì si collocano a ridosso di questo valore. Vi è poi un gruppo di 14 città che restano al di sopra dei 50 punti. In coda ben 6 città (Monza, Taranto, Catanzaro, Latina, Siracusa e Reggio Calabria,) non raggiungono nemmeno i 40 punti sui 100 disponibili.

Tra le città piccole Verbania è prima ed è l'unica che supera i 70 punti, seguono Belluno (69,3) e Pordenone (62,0). Si trovano poi altre otto città sopra i 55 punti: Mantova, Aosta, Cuneo, Macerata, Sondrio, Lodi, Savona e Nuoro. Un nucleo centrale di 14 città ottiene valori tra 45 e 55 punti, mentre in coda si posizionano 5 città (Enna, Frosinone, Trapani, Crotone e Vibo Valentia) con punteggi inferiori a 30.

L'indagine si basa su molti indicatori; noi ci limiteremo a riportarne solo alcuni.

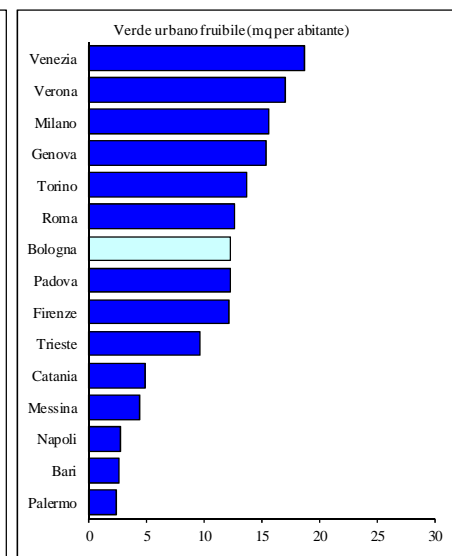
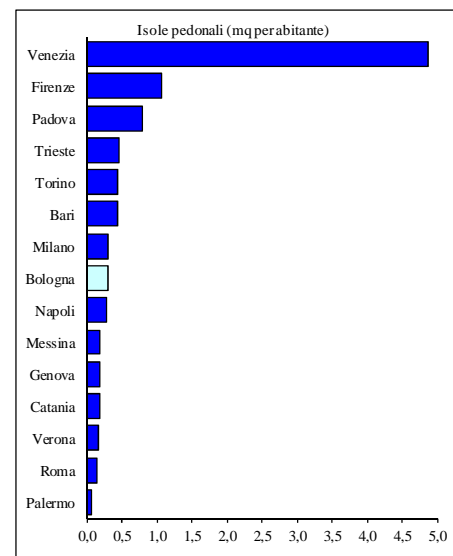
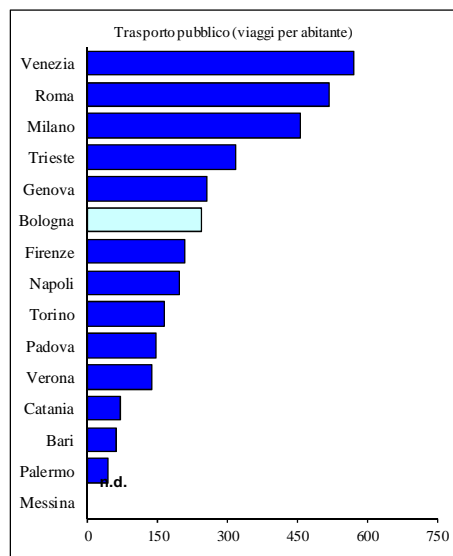
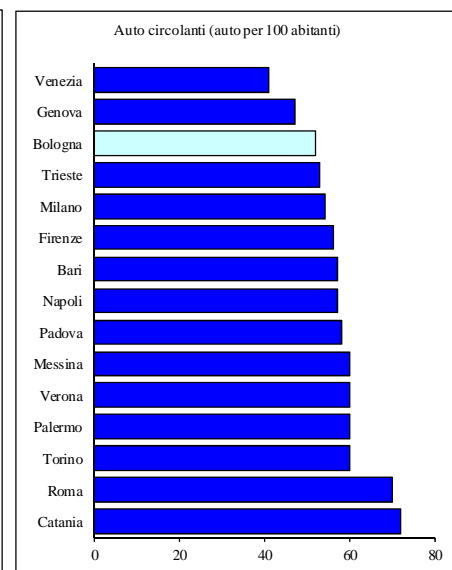
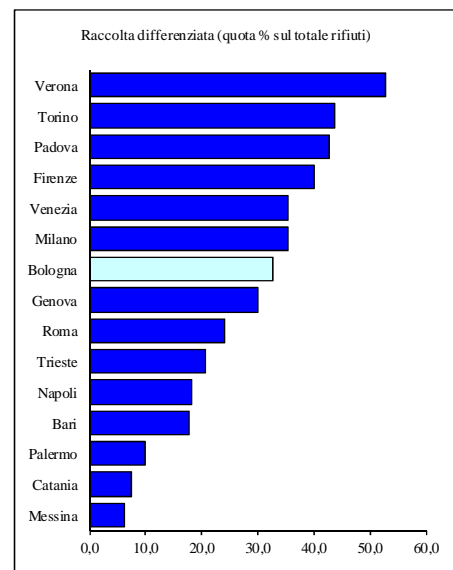
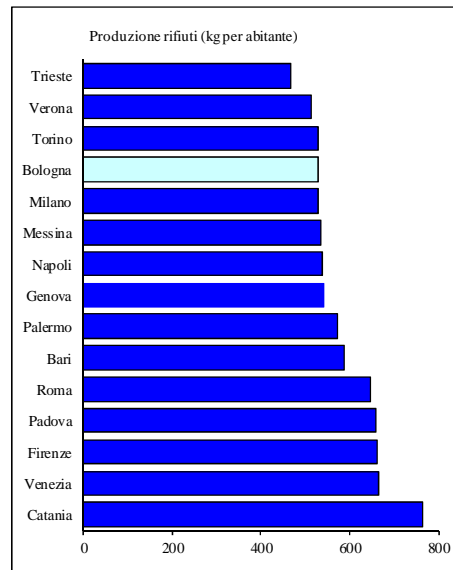
In particolare, secondo l'ultimo rapporto di Legambiente:

- Bologna è quarta tra le grandi città che registrano la minore produzione di rifiuti per abitante e settimana relativamente alla percentuale di raccolta differenziata. La città in vetta alla graduatoria (Verona) arriva però al 52,7% del totale;



- i dati relativi alle auto circolanti per 100 abitanti confermano le informazioni già analizzate ed indicano che il comune di Bologna ha un tasso di motorizzazione relativamente contenuto;
- per quanto riguarda il trasporto pubblico, misurato dal numero di viaggi per abitante, Bologna si colloca al sesto posto: al top ci sono Venezia, seguita dalle due metropoli Roma e Milano;
- osservando la classifica sul verde urbano fruibile e sulla superficie di isole pedonali pro-capite, Bologna si colloca tra le grandi città rispettivamente al settimo posto e all'ottavo posto.

Alcuni indicatori ambientali per le grandi città nel 2011



Fonte: Legambiente

## I Comuni della Provincia di Bologna

